



ABI, dialoghiamo!

di Enrico Gavarini - Segretario generale FABI

Ligenza di un nuovo protocollo fra ABI ed organizzazioni sindacali, utile anche per avviare il prossimo anno il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, appare imprescindibile. Dopo gli accordi di fine secolo, che hanno consentito la ristrutturazione del sistema del credito, oggi la situazione appare profondamente trasformata, e sfuggire alla realtà è sempre illusorio. Se è vero che, proprio grazie a quella profonda ristrutturazione, condivisa fra le parti, gli Istituti di credito italiani hanno potuto far fronte alla crisi internazionale in atto, è anche vero – e va ricordato – che nel momento più favorevole per le banche italiane, la forbice fra le retribuzioni dei manager e quelle dei dipendenti si è dilatata in modo abnorme, passando da 1 a 40 ad un abissale 1 a 400. Questo dato matematico dimostra chiaramente come i benefici non siano stati affatto ripartiti equamente. Oggi è necessario riportare la barra al centro, esprimendo come sindacato alcuni no e molte proposte. Prima di tutto, è indispensabile cambiare il modo di fare banca, ritornando all'antico; quindi, stop alla finanza creativa, stop agli emolumenti spropositati di cui beneficiano i mega manager, stop alle pressioni commerciali.

Il paradigma sul quale costruire il futuro deve prevedere, invece, maggiore occupazione (in un settore dove, peraltro, i carichi di lavoro raggiungono livelli preoccupanti); creazione di valore per tutti gli stakeholder, stabilendo equi criteri di distribuzione della ricchezza prodotta; sviluppo armonico delle professionalità anche attraverso la metamorfosi venditore-consulente e, infine, utilizzo del fondo di sostegno al reddito solo in casi di crisi, e non già come strumento per espellere dal sistema il personale ritenuto – a torto – obsoleto. Le imprese bancarie dovranno affrontare questi nodi in tempi brevi e insieme con le organizzazioni sindacali, pena l'inaridirsi del dialogo in un settore che pure ha rappresentato per anni un buon esempio di concertazione reale. Senza dialogo, senza ascolto reciproco, temo che difficilmente il sistema del credito potrà sostenere nuove sfide e, soprattutto, riconquistare la fiducia che il mercato, oggi, non sembra affatto accordargli incondizionatamente.

SOMMARIO

DOSSIER

- 4** Banche, la tempesta perfetta di L. A.
- 12** Diritto di sciopero e senso di responsabilità di Lodovico Antonini

FOCUS

- 16** Al ritmo del cuore

SINDACATO E SERVIZI

- 17** Attualità / Il Papa: "Priorità ai lavoratori e alle loro famiglie"
- 18** Attualità / Assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni
- 19** Attualità / Bonus tariffe energia elettrica
- 20** Servizio Legale / Trasferta, trasferimento e distacco
- 22** Banche di Credito Cooperativo / Una realtà in "movimento"

- 24** Fisco / Piccola guida per sfruttare il bonus del 55 per cento
- 25** Quadri direttivi / C'era una volta il Signor Direttore
- 26** Promotori finanziari / Cultura finanziaria e scelte socialmente responsabili
- 27** Salute / Aspettando il futuro

NON SOLO BANCA

- 29** Viaggi / Aerei, sono ancora Low Cost?
- 30** L'angolo del sociologo / Manager "Sorvegliato speciale"
- 31** Segnalibro / Utilizzazione e acquisizione indiretta del lavoro di Luca Riciputi
- 31** Avviso ai naviganti / di Bruno Pastorelli
- 32** Altroturismo / L'artista viaggiatore; Fabrizio De André. La mostra di Arturo
- 34** Il cartellone di Aprile / di Autolycus



Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Costantino Cipolla, ordinario di sociologia
Università di Bologna

Marco De Marco, docente di informatica
generale Università Cattolica - Milano

Luciano Quaranta, direttore della Clinica
oculistica Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi, esperto risorse umane
e consulente aziendale

Domenico Secondulfo, Ordinario di Sociologia
Generale Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente di informatica
generale, Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Roberto Mangosi

Editing: Mariapaola Diversi

Grafica: Majakovskij comunicazione

Via Cardarelli, 6 - 01100 Viterbo

DTP: ER Creativity - Alessandro Villa

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

LA FABI SU INTERNET

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it - redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/la_voce_annale.asp

ANALISI DELLA SITUAZIONE E PREVISIONI A BREVE TERMINE



di L. A.

BANCHE, LA TEMPESTA PERFETTA

La compressione del fatturato porterà ad una conseguente nuova fase di ristrutturazione aziendale - Si prevede un calo di addetti - Via libera ad un protocollo di crisi, ma a patto di salvaguardare i livelli occupazionali e di garantire: equità retributiva, fine delle pressioni commerciali, parità vera fra donne ed uomini sul lavoro e stabilità per giovani e precari. Alla fine dei lavori, Gavarini ha passato il testimone a Sileoni.

W Oggi siamo di fronte ad una crisi dura e, probabilmente, lunga, a causa della quale molti uomini e molte donne soffriranno pesantemente; noi dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per aiutarli e difenderli; qui sta il senso di tutta la severa analisi con cui Mauro Bossola, Segretario Generale Aggiunto della FABI, introduce i lavori. Oltre 400 delegati e più di 200 osser-

vatori, che hanno partecipato al 114° Consiglio Nazionale della FABI, tenutosi a Milano nei giorni scorsi, ascoltano in grande silenzio, nella splendida location del palazzo progettato dall'architetto Renzo Piano, sede del gruppo editoriale che fa capo al Sole 24 Ore.

Due giornate d'intenso lavoro, in uno dei momenti più difficili per il settore, attraversato dai venti di una crisi che viene da lontano e che non è solo

economica, ma anche sociale.

"Anche nel nostro Paese - ha denunciato Bossola - e segnatamente sulle piazze di Milano e Roma, sono diverse le banche estere che chiudono i battenti, lasciando senza lavoro centinaia di persone, la cui anagrafe non consente di usufruire del fondo di sostegno al reddito".

D'altra parte, la crisi in atto conferma che il sistema come lo avevamo conosciuto non funziona più e sono

tutte le foto di questo servizio sono di Bruno Pastorelli



“Il terremoto finanziario degli ultimi mesi deve dare lo slancio politico per attuare, nel medio periodo, una revisione delle regole e dei vincoli sull’attività bancaria in Europa; non si può più tollerare l’approccio basato sul laissez faire che ha caratterizzato il settore negli ultimi dieci anni”.

mercato che non si è rivelato affatto autosufficiente né in grado di autoregolarsi.

Mauro Bossola punta l’indice contro il rifiuto di un governo economico centrale europeo, osteggiato per garantire l’integrità del mercato e dell’euro, a favore di un più modesto “coordinamento” e contro l’allargamento precipitoso ad Est.

“Si è arrivati ad una moneta unica, ma non ad una politica economica comune”.

“Il terremoto finanziario degli ultimi mesi deve dare lo slancio politico per attuare, nel medio periodo, una revisione delle regole e dei vincoli sull’attività bancaria in Europa; non si può più tollerare l’approccio basato sul laissez faire che ha caratterizzato il settore negli ultimi dieci anni”.

“È giusto chiedere e pretendere dalle banche, anche in Europa, maggiore trasparenza non solo nei confronti dei clienti, ma anche nella redazione dei propri bilanci ed una più limpida comunicazione delle loro operazioni finanziarie”.

Infatti, la tempesta del credito che ha colpito i giganti bancari americani ed europei, sta mettendo alla prova la validità del modello di business delle nostre banche, rivelando volti inediti e aprendo prospettive sconosciute che ci riguardano direttamente, come sindacato e come lavoratori e lavoratrici del settore.

Secondo Prometeia, il rallentamento dell’attività economica che a partire dal secondo semestre 2008 interessa

molti ad interrogarsi per le continue dimostrazioni di fragilità sistemica: la fase acuta, che sembrava superata, è tuttora in corso e non è neppure facile per le autorità monetarie e politiche capire cosa possa essere veramente efficace.

Ma, al di là degli aspetti tecnici, quali sono le ragioni di fondo che hanno causato l’attuale situazione?

In primis, la globalizzazione che, pur producendo un miglioramento delle condizioni di vita in molti paesi, ha mancato per ora all’obiettivo più importante e più ambizioso, quello di ridurre le disuguaglianze, anzi, sviluppando, in alcuni casi, una sorta di nuovo colonialismo.

“Si pone quindi l’esigenza imprescindibile che la globalizzazione sia regolata e controllata da autorità e normative sovranazionali.”

La crisi ha avuto origine negli Stati Uniti, ma anche l’Europa non è esente da colpe. E sono colpe che risiedono, come per l’economia americana, nell’acritica adesione ad un modello di





Foto 1 – Adriano Montanaro, Segretario Coordinatore della FABI di Milano e componente del CDC, fa gli onori di casa all'apertura del Consiglio Nazionale della FABI di Milano - **Foto 2** – Mattia Pari, giovane Segretario Provinciale della FABI di Rimini - **Foto 3** – Alessandra Panico (al centro) componente dell'Esecutivo Nazionale BCC e Karen Zanier della FABI di Udine responsabile della RSA del call center Help Phone. - **Foto 4** – La sala gremita di delegati - **Foto 5** – Davide Natale, Segretario Provinciale di Bologna e Segretario del Coordinamento della BPM

tutti i paesi industrializzati, sta sfociando in Italia in una fase di recessione dovuta all'aumento delle materie prime, al rallentamento della domanda interna da parte delle famiglie - molte delle quali indebitate - ed alla stretta creditizia sulle imprese.

La riduzione degli investimenti avrà probabilmente un impatto più forte in Italia che in altri paesi europei, perché l'industria italiana è composta in gran parte da piccole e medie aziende, del tutto dipendenti dalle banche per quanto riguarda le necessità finanziarie.

Passata l'ondata di panico degli ultimi mesi dello scorso anno, quando anche in Europa alcuni istituti si sono trovati sull'orlo del fallimento o sono falliti, sono state le ricapitalizzazioni garantite - a caro prezzo - dallo Stato, a tranquillizzare gli investitori.

Probabilmente, per riportare fiducia dopo il trauma del crack Lehman ci vorrà ancora del tempo oppure, più semplicemente, la diffidenza tra e verso gli istituti di credito verrà meno solo quando tutte le banche avranno fatto

definitiva chiarezza sui loro conti.

“Provare ad immaginare il futuro non è difficile: basta pensare ad un ritorno al più tradizionale modo di fare banca, legato all'intermediazione creditizia tradizionale, corredato da nuove richieste di tagli dei costi per il settore per far fronte alla contrazione degli utili netti”.

Gli effetti sui bilanci delle banche nei prossimi due anni, sono stati da Prometeia ipotizzati nella riduzione del 31% dell'utile netto 2008 su 2007 e del 25% del 2009 su 2008; i dati di bilancio che stanno emergendo dai grandi gruppi, sono addirittura peggiori.

Allora che cosa c'è d'aspettarsi? Bossola lo dice chiaramente: “La compressione del fatturato porterà ad una conseguente nuova fase di ristrutturazione aziendale, come a più riprese è stato in questi giorni ipotizzato dai CEO delle principali aziende di credito del nostro Paese. Il numero di lavoratori della nostra area contrattuale (banche, parabancario e finanziarie anche pubbliche) potrebbe diminuire



IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI, ENRICO GAVARINI, HA CONCLUSO LA SUA REPLICA CON QUESTE PAROLE: "SONO CONVINTO CHE VI SIA UNA PERSONA IDEALE PER RICOPRIRE L'INCARICO DI SEGRETARIO GENERALE, UNA PERSONA CHE HA LA MIA STIMA E LA MIA COMPLETA FIDUCIA: LANDO MARIA SILEONI"

dai 347.000 addetti del 2007 a circa 330.000 alla fine del 2010. Il calo sarà concentrato nei grandi gruppi, mentre nelle piccole aziende gli organici saranno tendenzialmente stabili”.

La previsione sul costo del lavoro del 2009 (-0,5% secondo Prometeia) è il risultato dell'aumento del 3% della retribuzione contrattuale, prevista dal CCNL 2007, controbilanciata dalla contrazione del salario variabile e del numero di occupati (circa 3-4.000, pari all'1% del costo). Inoltre, non è difficile ipotizzare che si potrà avere una riduzione secca dei sistemi incentivanti, perché gran parte dei budget è saltata, ma anche una diminuzione

dei premi di produttività contrattuali. “Uno scenario negativo, per la prima volta dal 1997”, ammette Bossola.

“Ma non bisogna però dimenticare che i progressi fin qui compiuti dal sistema bancario - grazie anche agli sforzi dei lavoratori - hanno permesso di abbassare la percentuale del rapporto fra costo del lavoro e margine di intermediazione (fatturato) a livelli europei, e che la crisi in atto colpisce meno duramente le banche nostrane anche grazie a questi sacrifici”.

Inoltre, la relativamente scarsa internazionalizzazione delle banche italiane potrebbe costituire, nel brevissimo termine, un fattore difensivo rispetto

“Anche il top management delle banche deve rendersi conto che è tempo di cambiare limitando non solo la misura, ma anche tempi e modi dei bonus, ricercando non solo obiettivi a breve termine, ma soprattutto a lungo respiro, dando così maggior peso alla stabilità ed all'incremento misurato e misurabile dell'azienda nel tempo”.

“È giusto chiedere e pretendere dalle banche, anche in Europa, maggiore trasparenza non solo nei confronti dei clienti, ma anche nella redazione dei propri bilanci ed una più limpida comunicazione delle loro operazioni finanziarie”.



4



5

al dispiegarsi della crisi mondiale. I lavoratori bancari del nostro Paese hanno già dato: il costo del lavoro per le grandi banche italiane, in rapporto ai ricavi generati è stato, per il 2008, pari al 37%, cioè assolutamente in linea con la media UE a 15 (36,5%). La riduzione del personale nel settore,

è stata finora interamente affrontata con dimissioni incentivate e tramite il Fondo di sostegno al reddito, senza pesare sulle casse dello Stato. Le banche del territorio, come le Banche di Credito Cooperativo, che per storia e pratica sanno coniugare al meglio il radicamento e la vicinanza al

cliente, sembrano reggere più del resto del sistema alla crisi, che ha colpito i gruppi maggiori, anche se potremo assistere, anche in questo comparto, al progressivo peggioramento della qualità del credito che sta interessando tutto il settore. Intanto, il processo di regionalizzazio-

ne delle Società di Riscossione, in precedenza di proprietà bancaria, iniziato nel 2007 procede velocemente e senza particolari scuotimenti nel settore. Il piano industriale 2007-2009 comincia a vacillare in un contesto legislativo politico e sociale in cui i presupposti sono mutati. Ad aggravare la situazione è la crisi economica che riduce le entrate dello Stato.

Anche qui, il pragmatico sindacalista torinese, non ha peli sulla lingua: “Senza un forte impegno delle aziende nel campo della fiscalità locale, in linea con quanto sta emergendo a livello di riforma federale, difficilmente si potranno mantenere gli attuali livelli occupazionali”.

I delegati seguono con preoccupazione l’esplorazione chirurgica dei mali che affliggono il sistema, fatta da Bossola, che ha detto a chiare lettere come la crisi dei subprime, la diffusione degli strumenti di debito e lo smisurato aumento delle attività finanziarie sono solo aspetti contingenti, perché il sistema portava già in sé i germi del grande male: la ricerca forsennata del profitto, costi quel che costi, sempre e comunque.

Oggi forse, anche se a grave prezzo, tutti sembrano essersi accorti che il valore di un’azienda non dipende solo dalle sue prestazioni finanziarie così come vengono registrate dalla borsa, ma è fortemente dipendente dalla sua buona salute, ed è innanzitutto su questa base che il valore del management deve essere misurato.

E l’azienda in buona salute è quella in grado di creare valore sostenibile nel tempo, facendo convergere gli interessi di chi guida l’azienda con quella degli azionisti di lungo periodo e degli stakeholders.

I fatti recenti confermano che la Borsa - da sola - è un cattivo misuratore del valore di un’azienda. Gli stessi che oggi, finalmente, se ne accorgono e si lamentano, sono però quelli che ne hanno approfittato per lucrare compensi miliardari costruiti sui risultati di breve o brevissimo termine.

“L’insistenza che, come sindacato, abbiamo sempre posto sulla necessità di sistemi premianti condivisi e collettivi per tutti i dipendenti, discende da questa convinzione ed è oggi confermata dai fatti” - ricorda Mauro Bosso-

La mozione conclusiva del 114° Consiglio Nazionale

“NUOVE POLITICHE E MORALIZZAZIONE DEL SISTEMA”

La crisi in atto conferma l’insostenibilità dell’attuale sistema finanziario. È necessaria una revisione profonda delle regole che lo governano sottoponendolo ad un controllo da parte di autorità e normative sovranazionali.

Occorre ripensare in un modo nuovo l’intero quadro della globalizzazione dei mercati, a partire da quello finanziario.

Il Consiglio Nazionale sottolinea come le ragioni profonde della crisi siano da ricercare anche oltre quelle tecniche che ne hanno determinato l’evoluzione. Esse si individuano nelle logiche di creazione di valore a breve termine per gli azionisti che vanno sostituite con nuove politiche per favorire la creazione di valore nel tempo per l’impresa e per tutti i suoi stakeholders, compresi i lavoratori dipendenti.

In quest’ottica, i delegati ritengono che l’attuale sistema di remunerazione del top management vada limitato e riportato ad un livello compatibile

ed equilibrato considerando la stabilità e l’incremento misurato e misurabile nel tempo del valore dell’azienda.

Il Consiglio Nazionale rileva con soddisfazione come i Contratti nazionali di settore ABI-FEDERCASSE e RISCOSSIONI, costituiscano un importante strumento di difesa della categoria; sottolinea, altresì, la crescente validità ed importanza che la contrattazione di gruppo sta assumendo a difesa delle condizioni contrattuali dei lavoratori nei processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

Il 114° Consiglio Nazionale ribadisce che l’accordo sulle linee guida per la riforma degli assetti contrattuali, firmato recentemente anche dall’ABI, non può trovare automatica applicazione nel settore.

Il Consiglio Nazionale impegna la Segreteria Nazionale a ricercare l’unità tra le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore per sostenere e difendere le condizioni occupazionali e contrattuali della categoria.

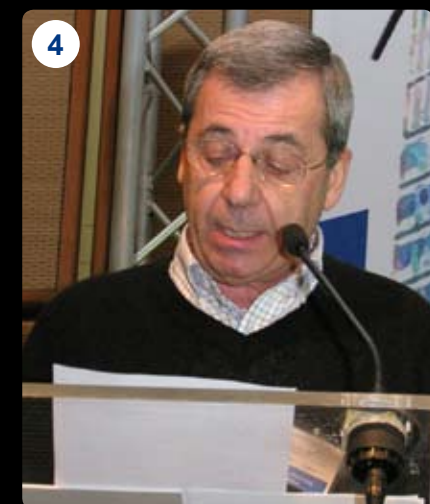


Foto 1 – Alcuni delegati in sala. In primo piano Piergiuseppe Mazzoldi Vice Presidente del Fondo Pensione BCC - **Foto 2** – Angela Rosso Segretario provinciale della FABI di Torino e componente del CDC
Foto 3 – Gianni Debiassi componente del CDC e del Coordinamento Nazionale delle BCC - **Foto 4** – Carlo Franchin Segretario Coordinatore dei pensionati FABI e Segretario Provinciale della FABI di Venezia
Foto 5 – Fabio Scola componente del CDC e Segretario Provinciale della FABI di Bergamo - **Foto 6** – Nicoletta Simonetti Segretario Coordinatore del Gruppo HYPO Bank - **Foto 7** – Mauro Morelli, componente del CDC, segretario del Coordinamento Unicredit e segretario coordinatore del Sab FABI di Roma - **Foto 8** – Giuseppe Milazzo, componente del CDC e Segretario Coordinatore del Gruppo Intesa Sanpaolo.

la. “Per quanto ci compete, come FABI, dobbiamo e vogliamo scoraggiare e lottare contro quei manager bancari che hanno solo creato valore per i propri azionisti e per sé stessi distruggendo, tuttavia, le aziende, la loro stessa capacità di stare sul mercato e, in qualche caso, di sopravvivere”.

Per questo, deve essere assolutamente chiaro che eventuali iniezioni di denaro pubblico nel sistema bancario – auspicabili per la stabilità del sistema e per la capacità degli istituti di continuare ad erogare credito soprattutto alle famiglie ed alle piccole e medie imprese - non potrà prescindere da una revisione delle politiche retributive del top management delle aziende interessate, che dovranno essere riportate entro un livello compatibile ed equilibrato.

Il manager, anche quello privato per intenderci, ha certamente il dovere di perseguire il profitto, a vantaggio degli azionisti, ma deve anche saper interpretare i bisogni e le attese della comunità in cui si trova ad operare, dando spazio agli interessi generali e di tutti gli stakeholder, con una sensibilità di ordine sociale.

È questa capacità di interpretare gli interessi del contesto umano e sociale nel quale l'azienda opera che rappresenta la migliore condizione affinché l'impresa stessa consegua risultati, anche economici, duraturi.

“In questo quadro – ha avvertito il leader sindacale - non possiamo esimerci dal sottolineare come pratiche di delocalizzazione legate a evidenti fenomeni di dumping sociale, anche all'interno dei Paesi dell'Unione Europea, non sarebbero percorribili ed accettabili nel momento in cui ai contribuenti italiani vengono richie-

sti importanti sacrifici per rifinanziare il sistema creditizio del nostro Paese. Sarebbe davvero una triste ironia della sorte se, con i soldi dei lavoratori italiani – che rappresentano l'80% delle imposte incassate dallo Stato - si finisse per finanziare progetti che portino alla perdita di posti di lavoro in Italia per trasferirli in Paesi terzi!”

Che cosa può fare, che farà la FABI in questa situazione?

La FABI, infatti, è l'unico sindacato autonomo, non confederale, che rappresenta l'intero universo dei lavoratori e delle lavoratrici del credito nel nostro Paese, e li rappresenta come sindacato di maggioranza relativa del settore.

“Per farci onore e onorare la nostra storia – ha fatto presente Bossola -

non dobbiamo intraprendere lunghi viaggi o costose imprese: le questioni che dobbiamo riguardare e che ci riguardano sono tutte qui attorno a noi. E ci guardano con gli occhi attenti di moltissimi colleghi e colleghe che si affidano anche alla nostra iniziativa, per trovare le soluzioni percorribili che salvaguardino il futuro loro, delle loro famiglie, delle stesse aziende in cui lavorano. Guai a noi se non fossimo pronti ad accettare la sfida!”

Poi, rievocando il passato prossimo, il Segretario Generale Aggiunto ha ricordato che cos'è accaduto quando la FABI non è stata presente al tavolo della negoziazione; quando, abdicando al suo storico ruolo di contrattazione, si è incamminata verso lidi che

non le appartenevano e non le appartengono: “Chi ne ha fatto le spese non siamo stati solo noi, ma la stessa categoria, la sua forza, la sua dignità. Ecco perché, questo gruppo dirigente fa della ricerca dell'unità tra le organizzazioni sindacali rappresentative del settore, lo strumento essenziale per la migliore tutela delle condizioni di vita e di lavoro di tutti i bancari”.

Nei giorni precedenti il Consiglio Nazionale della FABI, lo stesso Comitato Direttivo Centrale aveva dato il via libera alla trattativa con le aziende per un protocollo di crisi che tenga nella debita considerazione le specificità delle condizioni contrattuali esistenti nelle banche italiane e che venga discusso tra tutti i sindacati maggior-

Pieno sostegno all'iniziativa di UNI Finance per il G20

REGOLE GLOBALI PER UNA CRISI GLOBALE

I Delegati e le Delegate del 114° Consiglio Nazionale della FABI, riunitosi a Milano, nei giorni 26 e 27 marzo 2009, rilevano come la crisi sia globale e richieda quindi risposte globali.

Questa affermazione, non deve però rimanere solo una dichiarazione di principio, ma trovare attuazione in sede internazionale, a partire dal prossimo appuntamento dei leader dei Paesi del G20.

Con questo proposito, il Consiglio Nazionale della FABI sostiene l'iniziativa di UNI, il sindacato internazionale del settore finanziario, che intende rappresentare, anche in tale sede, il punto di vista dei lavoratori e delle lavoratrici delle banche sulle origini della crisi finanziaria e sulle iniziative globali da assumere per contrastarla. Il 114° Consiglio Nazionale della FABI, condividendo e facendo proprio il documento elaborato da UNI Finance sollecita:

- Regole finanziarie accessibili e comprensibili con adeguate supervisioni a livello internazionale

- Un nuovo modello di business maggiormente orientato al cliente, sostenibile a lungo termine e che tenga in conto le esigenze di tutti gli stakeholder

- Un dialogo strutturato dei sindacati che rappresentano i lavoratori del settore con gli organismi di supervisione finanziaria a livello nazionale ed internazionale

- Sistemi di incentivi che - a tutti i livelli - siano realisti, equi e basati sul lungo termine e sulla soddisfazione dei consumatori.

Il 114° Consiglio Nazionale della FABI esprime solidarietà a quelle lavoratrici e lavoratori bancari, dipendenti da aziende creditizie estere presenti in Italia, che sono coinvolti in pesanti ricadute occupazionali a causa della crisi e che stanno rischiando la perdita del posto di lavoro.

mente rappresentativi, evitando vane contrapposizioni fra le sigle.

Al tavolo con i banchieri i problemi non mancheranno: dal modello di sviluppo che si intende dare a questo settore, discenderanno le regolamentazioni sull'area contrattuale, sui criteri retributivi, sulle politiche occupazionali, sulle misure da intraprendere per far fronte alla crisi.

E altrettanto avverrà nei gruppi bancari, dove molti piani industriali, anche se non ancora completamente realizzati, verranno modificati, in alcuni casi rivoluzionati per la forza della crisi e per gli errori del management.

Tuttavia, pur con la realpolitik imposta dalla cruda realtà, Bossola ha garantito: "Noi terremo e manterremo il

dere e promuovere gli interessi di una categoria che si ritrova, inopinatamente, ad essere contemporaneamente privilegiata e nell'occhio del ciclone".

Privilegiata perché, con lungimiranza, si sono stipulate intese contrattuali che hanno messo al riparo i bancari dagli effetti più negativi della crisi in atto, ma comunque nell'occhio del ciclone, perché a torto ritenuti corresponsabili degli eventi che hanno colpito l'economia reale.

Per fortuna, il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro è avvenuto in tempo utile per distribuire una parte almeno degli enormi proventi accumulati dalle aziende di credito negli anni passati. Gli stessi accordi aziendali e di gruppo vanno annoverati tra le attività che

"Questa crisi deve diventare per noi motivo di vantaggio nel presentare una nuova visione, anche audace, del tipo di società che desideriamo per noi e per i nostri figli".

dato di mettere in pratica l'impegno che decorre dal 1° gennaio 2008, fornirà l'informativa a tutti i colleghi dopo la prossima riunione del proprio CdA.

Con questa iniziativa la categoria si pone, ancora una volta, dopo l'esperienza del fondo esuberanti, all'avanguardia nella ricerca di soluzioni condivise

"Sono esempi di un modello di relazioni sindacali del settore avanzato e moderno" ha sottolineato Mauro Bossola, ricordando anche come proprio il modello di relazioni sindacali in essere nel settore, "chiami le parti a nuovi passi avanti nella condivisione di alcuni argomenti che dovrebbero



"Un'economia fondata esclusivamente sul profitto e sulla finanziarizzazione dei guadagni, porta le nostre società alla disoccupazione e le rende più povere oltre che più ingiuste".

nostro posto, il posto che ci compete, per l'affermazione e la difesa degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici della nostra categoria".

I mesi, da qui a fine anno, saranno cruciali, perché saranno i mesi in cui verranno decise le strategie di ristrutturazione di settore e di riposizionamento dei singoli gruppi bancari per far fronte alla crisi e poter approfittare tempestivamente della ripartenza dei mercati che ne seguirà.

"Nella tempesta che si è abbattuta anche sulle banche di casa nostra - ha avvertito Bossola - non sarà facile difen-

maggiormente hanno contribuito ad una migliore distribuzione di risorse all'interno del sistema.

Come pure gli accordi nazionali per l'attuazione dell'assistenza per i non più autosufficienti - la cosiddetta long term care o LTC - che contribuirà, con gli anni a venire, a colmare una carenza di cui l'assistenza pubblica, con l'aumento della vita media, riuscirà difficilmente a farsi carico adeguatamente per tutti.

Il Consiglio di Amministrazione della CASDIC, l'ente bilaterale di settore cui l'accordo nazionale ha conferito il man-

e bilaterali a gravi fenomeni sociali.

Ancora tra i buoni esempi di quella che viene definita "bilateralità", giova ricordare l'attività del Fondo di Solidarietà.

Si tratta di un'iniziativa nata dalla collaborazione tra ABI e Organizzazioni Sindacali del Credito, volta a sostenere progetti di solidarietà finanziata attraverso il sistema del "match-gifting", cioè con la condivisione del contributo in misura uguale tra i lavoratori che aderiscono e l'azienda di credito di appartenenza (attualmente 6 euro pro-capite + 6 a carico azienda).

essere affrontati, a livello nazionale come a quello aziendale e di gruppo e nei confronti del Governo".

Riguardo al fallimento delle iniziative sindacali per mettere un freno alla politica di incentivazione al collocamento dei prodotti messa in atto dalle banche, in spregio ad un'attenta valutazione degli effetti perversi che questa avrebbe provocato nei rapporti con la clientela e tra i colleghi, Bossola ammette: "Molto raramente siamo riusciti a far ragionare le direzioni commerciali delle aziende di credito sull'importanza di definire obietti-

vi e politiche commerciali comuni e condivise, innanzitutto dai lavoratori interessati, che non mettessero in pericolo le relazioni interpersonali nelle filiali e con i clienti”.

Per quanto concerne il personale, occorre fissare una relazione stabile e contrattualmente definita, tra il salario incentivante e quello legato alla produttività aziendale: è impensabile che queste due variabili salariali si comportino indipendentemente l'una dall'altra.

Senza un reale ed approfondito confronto sindacale su questa materia, c'è il rischio di soluzioni gattopardesche che non farebbero bene né alla categoria né al settore, e sarebbero quanto mai inopportune nella situazione attuale, perché non farebbero che aumentare la sfiducia e l'insicurezza tra la clientela.

Circa il dibattito sull'introduzione degli ammortizzatori sociali in categoria, Bossola ha ribadito la fiducia nello strumento del Fondo di sostegno al reddito che, se richiede l'attenzione delle parti sociali, non è certo per il suo superamento, ma per rilanciarne l'utilizzo al fine di ridurre le ricadute delle ristrutturazioni sul personale delle banche.

“Se revisione è necessaria, questa va rivolta al fine di poter dedicare alcune risorse a copertura di eventuali periodi di disoccupazione di dipendenti bancari che non abbiano il diritto di accedere al Fondo, come nel caso della chiusura delle filiali di banche straniere operanti sul territorio italiano”.

Va inoltre chiarita con ABI, la questione degli obblighi occupazionali discendenti dalla legge 68/99 per le assunzioni di persone diversamente abili in banca, giusta l'interpretazione del Ministero del Lavoro che, in analogia con quanto già avviene per le imprese che accedono ad ammortizzatori sociali pubblici, sospende tale obbligo per le banche che ricorrono al Fondo di categoria.

Analogo iniziativa verso il Governo, deve essere impostata per l'applicazione della normativa europea in tema di neutralità dell'IVA nelle transazioni infragruppo, il cui colpevole ritardo nella trasposizione nazionale sta pro-

vocando, ad iniziativa delle banche, la costituzione di nuove società consorziali e la conseguente necessità di nuove e defatiganti trattative per garantire le condizioni di lavoro in corso ai colleghi conferiti, nonché ogni garanzia per il loro rientro in azienda in caso di cessazione dell'attività.

In questo contesto di confronto con il Governo, va affrontato anche il trattamento fiscale della retribuzione variabile e del trattamento di sostegno al reddito per una sua revisione.

L'evolversi dell'espansione delle banche nazionali verso i mercati dell'Est e oltre, la dimensione sempre più internazionale dei grandi gruppi, comportano un approfondimento delle tematiche relative all'informazione e alla consultazione transnazionali, in merito alle strategie ed ai riflessi sull'occupazione sia nei Paesi di nuovo insediamento che in quelli di origine.

Poi Bossola si avvia a concludere, non prima di aver ricordato alcuni doveri per il sindacato, che deve pretendere un'economia rispettosa della coesione sociale, orientata all'impiego, alla protezione sociale, con una formazione e dei servizi pubblici efficienti.

Nessuno, oggi, può trincerarsi dietro gli schemi del passato pensiero unico; nessuna persona seria e responsabile può dire di non voler discutere accuratamente questa esigenza, perché la crisi trova la sua radice ultima nella logica di esasperato utilitarismo che ha pervaso la mentalità e il costume della società occidentale.

Un fitto dibattito, con 37 interventi, ha fatto seguito alla relazione di Mauro Bossola, a testimonianza della vitalità della FABI e dell'interesse per gli argomenti in discussione.

Al termine degli interventi c'è poi stata la replica del Segretario Generale, Enrico Gavarini, che ha ribadito il concetto che la crisi ha il suo epicentro nella “veduta corta” di chi ha smesso da tempo di meditare sul passato e di agire nel presente per affrontare il futuro possibile.

“Al sindacato occorre riscoprire la passione di dedicarsi alla cura della cosa pubblica. Non delegare, ma essere protagonisti attivi, anche nel fare



IL SEGRETARIO GENERALE, ENRICO GAVARINI ABBRACCIA LANDO SILEONI, DOPO AVERLO INDICATO COME SUO SUCCESSORE

sindacato, vivendo questa esperienza con passione” – ha raccomandato.

Sul piano pratico è indispensabile ribadire che il Fondo di sostegno al reddito non è una gentile concessione delle Banche, ma è stato pagato con il sacrificio delle lavoratrici e dei lavoratori e che va attivato, se del caso, in presenza di piani industriali precisi discussi con le organizzazioni sindacali. “Come FABI chiediamo equità retributiva, chiediamo che cessino le pressioni commerciali, che si raggiunga finalmente una parità vera fra donne ed uomini sul lavoro nelle banche, e stabilità nel lavoro per i giovani”.

Poi, Gavarini ha ripetuto con forza che l'accordo quadro del 22 gennaio, “va modulato sulla base della realtà del credito e non è perciò automaticamente applicabile”.

“La FABI è un piccolo sindacato, se comparato alle grandi confederazioni nazionali, ma è grande nella storia di un settore altamente strategico per l'intera società” – aveva detto Bossola all'inizio. “Non siamo in possesso di doti tautologiche, ma siamo coscienti della nostra forza; mettiamola al servizio della nostra intelligenza collettiva e, senza paura né infingimenti, troviamo le soluzioni per portare i dipendenti delle banche fuori dalle secche della situazione attuale”.

Ebbene, la FABI uscita dal suo 114° Consiglio Nazionale è un sindacato felice di accettare la sfida, non solo per smarcarsi dai certi predecessori e dai loro seguaci, ma perché solo accettando e liberando la critica si potranno liberare le molte e valide energie che covano un po' dappertutto nelle strutture sparse sul territorio.

“Accendere la volontà di rinnovamento, non solo della FABI, ma dell'intero

sindacato del settore, significa anche, al nostro interno, combattere con fiducia e con fermezza la battaglia contro i mali che, indisturbati, hanno rischiato di soffocarci nel recente passato”.

Questa la conclusione di Bossola, insieme ad un'esortazione a guardare al futuro.

In piena sintonia con questa, il Segretario Generale ha sorpreso l'assemblea con l'annuncio di non volersi ricandidare al prossimo Congresso Nazionale: “Ho ricevuto da tutti voi un grande onore ed onere al quale non mi sono sottratto, quello di fare il segretario generale in un periodo così difficile, ma poiché non sono Benjamin Button, ossia un caso strano (nella novella di Francis Scott Fitzgerald, era un uomo che nasce vecchio e, col passare del tempo ringiovanisce N.d.R.), e proseguo in un normale e naturale percorso biologico, il futuro di questa Organizzazione non posso essere io. Dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere, ed allora informo i delegati del Consiglio che lascerò il mio incarico alla fine del mandato, non ripresentandomi per ricoprire cariche federali. Lascerò con il sorriso sulle labbra, con grande affetto ed amicizia, in un clima rinnovato e favorevole”.

Poi, Enrico Gavarini, la cui voce tradiva grande commozione, ha concluso passando il testimone a chi dovrà venire dopo di lui: “Una grande organizzazione deve avere un futuro e sono convinto che vi sia una persona ideale per ricoprire l'incarico di Segretario generale, una persona che ha la mia stima e la mia completa fiducia: Lando Maria Sileoni”. Con un lunghissimo, interminabile applauso, i Delegati hanno voluto ringraziare affettuosamente e calorosamente il Segretario Generale “uscente”, salutandolo nel contempo quello “in pectore”.

“Come FABI chiediamo equità retributiva, chiediamo che cessino le pressioni commerciali, che si raggiunga finalmente una parità vera fra donne ed uomini sul lavoro nelle banche, e chiediamo stabilità nel lavoro per i giovani ed i precari”.



SENZA PAROLE

Uno dei tanti scioperi selvaggi a Fiumicino.



PREOCCUPANTI I DATI EMERSI DALLA RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE DI GARANZIA

di **Lodovico Antonini**

DIRITTO DI SCIOPERO E SENSO DI RESPONSABILITÀ

Troppi gli scioperi selvaggi in taluni settori, che pregiudicano i diritti della persona e che ledono l'immagine e la funzione sociale del sindacato – Nel settore del credito, le azioni di lotta sono sempre state proclamate nel pieno rispetto delle leggi



Antonio Martone, presidente della "Commissione di garanzia dell'attuazione del diritto sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali", tra cui è compreso il settore credito, ha presentato la relazione annuale ai Presidenti delle Camere.

Dal documento emergono dati oggettivi inconfutabili, come la conflittualità selvaggia in certi settori, principalmente quello dei trasporti. Qualche dato? Nella relazione annuale emerge che nel 2008 sono stati effettuati 856 scioperi tra nazionali e locali, oltre la metà dei quali nei trasporti, con una crescita rispetto al 2007 del 17%.

Il settore più colpito è quello aereo, con 171 fermate nel complesso e 57 di rilevanza nazionale (quasi una ogni sei giorni), in forte crescita rispetto alle 39 del 2007, soprattutto a causa della vicenda Alitalia.

Il presidente della Commissione, Antonio Martone, ha sottolineato che proprio "i recenti scioperi dell'Alitalia hanno fatto emergere anomalie ed inadeguatezze".

Dopo la relazione, il Governo ha presentato un disegno di legge – peraltro annunciato da tempo – proprio per regolamentare gli scioperi, soprattutto nel settore dei trasporti.

Toccare un diritto costituzionalmente garantito è sempre un'impresa ardua, che richiede molta cautela e che impone alle organizzazioni sindacali attenzione massima.

Tuttavia, non si può negare che, mentre nel nostro settore i dati testimoniano senso di responsabilità e rispetto delle leggi, in altri settori vi sono stati eccessi e violazioni che hanno causato molti disagi alla gente.

Alcuni sindacati si difendono, dicendo che degli scioperi proclamati la maggior parte viene poi sospesa, ma ciò non basta a giustificare iniziative che creano allarme fra i cittadini e che, obiettivamente, pregiudicano o danneggiano gli interessi della collettività.

"Si è, cioè, in presenza dell'effetto annuncio più volte denunciato e che determina una lesione dei diritti della persona del tutto ingiustificata, alla quale non corrisponde spesso alcuna riduzione della retribuzio-

ne; ne può conseguire, nell'opinione pubblica, un atteggiamento di ostilità anche nei confronti di iniziative di sciopero proclamate ed attuate nel rispetto delle regole".

Il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, dopo la presentazione della relazione di Martone e richiesto di commentare l'annuncio del disegno di legge del governo, ha detto: "Non si tratta di soffocare il diritto di sciopero, ma di armonizzarlo con l'esercizio degli altri diritti di tutti i cittadini, in un'opera di bilanciamento".

Poi, Fini ha anche auspicato che almeno alcuni aspetti dell'esercizio del diritto dello sciopero, "possano essere riassorbiti sul terreno politico delle trattative tra datori di lavoro e sindacati" e che, comunque, va "avviata una riflessione sulla tenuta della vigente disciplina di settore per individuarne lacune" ed aggiornarla.

Ricordiamo che la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali è – secondo la dottrina prevalente, ed in assenza di una nozione univoca sul punto – un'autorità amministrativa indipendente, istituita dall'art. 12 della Legge 12 giugno 1990, n. 146. La sua funzione di bilanciamento del diritto di sciopero con i diritti fondamentali della libertà della persona è di particolare rilievo, qualora l'astensione riguardi servizi pubblici essenziali, le cui conseguenze, infatti, ricadono sui cittadini, soggetti terzi rispetto al conflitto fra lavoratori e datori di lavoro.

Secondo la legge istitutiva, la Commissione è composta da nove membri, designati dai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della

La funzione di bilanciamento del diritto di sciopero con i diritti fondamentali della libertà della persona, da parte della Commissione di Garanzia, è di particolare rilievo, qualora l'astensione riguardi servizi pubblici essenziali, le cui conseguenze, infatti, ricadono sui cittadini, soggetti terzi rispetto al conflitto fra lavoratori e datori di lavoro.

Repubblica, tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali, e nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

In origine, la Commissione aveva una funzione di mediazione del conflitto tra datori di lavoro e scioperanti; i poteri regolativi erano, invece, sostanzialmente governativi.

La Commissione acquisisce pieno potere regolativo solo con la Legge 83 dell'11 aprile 2000. Le funzioni principali sono, quindi:

- >> segnalare all'autorità competente per la precettazione le situazioni nelle quali dallo sciopero o astensione collettiva può derivare un imminente e fondato pericolo di pregiudizio ai diritti della persona costituzionalmente tutelati;
- >> valutare l'idoneità delle prestazioni minime ritenute indispensabili (negli accordi e nelle auto-regolamentazioni);
- >> sottoporre alle parti una proposta di prestazioni indispensabili, nel caso le ritenesse non idonee;
- >> invitare i soggetti interessati al differimento dell'astensione, qualora la medesima violi gli obblighi legali e/o contrattuali previsti per l'esercizio di sciopero nei servizi pubblici essenziali;
- >> soprattutto, imporre una "provvisoria regolamentazione" alle parti scioperanti e sanzionare le condotte non rispettose dei dettami normativi.

Nel corso del 2007, la Commissione ha esaminato 2017 proclamazioni di sciopero, intervenendo in 620 casi

Quadro generale degli scioperi di rilevanza nazionale e locale

(dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2007)

Settore	Proclamazioni di sciopero (1)	Interventi preventivi (2)	Revocati a seguito di interventi	Differiti	Revocati in totale (3)
Accademie e Conservatori	0	0	0	0	0
Acqua	19	4	2	1	8
Agenzie Fiscali	2	1	0	0	0
Appalti settore ferroviario	42	10	9	2	17
Avvocati	31	1	0	0	2
Beni Culturali e Ambientali	0	0	0	0	1
Camere di Commercio	2	1	0	0	0
Carburanti	5	1	0	0	1
Circolazione Sicurezza Stradale	30	13	10	3	10
Consorzi di Bonifica	7	1	1	1	3
Credito	29	3	1	0	6
Distribuzione farmaci	4	1	1	0	2
Elettricità	36	13	8	1	16
Elicotteri	1	1	1	0	1
Enti Pubblici non Economici	7	0	0	0	0
Enti Privatizzati	0	0	0	0	0
Enti Pubblici Parastatali	0	0	0	0	0
Farmacie	10	2	2	0	7
Funerario	4	1	1	0	1
Gas	4	2	1	0	2
Generale	5	4	2	0	2
Generale Provinciale	0	0	0	0	0
Generale Regionale	0	0	0	0	0
Generale Territoriale	14	10	0	0	1
Generale Trasporti*	3	2	1	0	1
Generale Pubblico Impiego	10	6	5	0	6
Igiene Ambientale	146	43	25	6	50
Istituti di Vigilanza	40	19	13	1	19
Magistrati professionali e onorari	9	1	1	0	2
Metalmecanici	16	2	2	2	4
Ministeri	14	4	4	1	8
Noleggio con conducente	2	2	2	0	2
Poste	136	56	28	2	35
Pulizia e Multiservizi	83	31	20	0	31
Radio e TV	16	4	3	2	6
Regioni e Autonomie Locali	164	69	45	7	69
Ricerca	3	0	0	0	2
Sanità Privata	36	13	10	1	13
Scuola	29	8	7	2	14
Servizio Sanitario Nazionale	106	38	16	3	31
Taxi	12	3	1	2	3
Telecomunicazioni	74	17	11	1	15
Terziario-Distribuzione-Servizi	0	0	0	0	0
Trasporto Aereo	238	94	68	38	120
Trasporto Ferroviario	181	33	29	12	63
Trasporto Merci	11	3	2	2	5
Trasporto Marittimo	53	13	10	0	12
Trasporto Pubblico Locale	346	77	54	42	127
Università	6	0	0	0	2
Vigili del Fuoco aeroportuali	0	0	0	0	0
Vigili del Fuoco	31	13	11	4	13
Totale	2017	620	407	136	731

* i suddetti scioperi sono stati scorporati e trattati nell'ambito dei singoli settori

(1) più proclamazioni possono riferirsi ad un'unica vertenza e a scioperi proclamati per la stessa giornata

(2) con riferimento ai singoli scioperi anche se proclamati da più OO.SS.

(3) inclusi quelli revocati a seguito di intervento della Commissione

Quadro generale degli scioperi di rilevanza nazionale e locale

(dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2008)

Settore	Proclamazioni di sciopero (1)	Interventi preventivi (2)	Revocati a seguito di interventi	Differiti	Revocati in totale (3)
Accademie e Conservatori	0	0	0	0	0
Agenzie Fiscali	11	4	4	1	6
Appalti settore ferroviario	29	14	7	1	8
Avvocati	34	12	6	0	6
Beni Culturali e Ambientali	0	0	0	0	0
Camere di Commercio	0	0	0	0	0
Carburanti	0	0	0	0	0
Circolazione Sicurezza Stradale	5	1	1	0	1
Consorzi di Bonifica	4	1	0	0	1
Credito	44	2	1	0	6
Distribuzione farmaci	8	1	1	0	5
Elettricità	43	13	9	1	14
Elicotteri	0	0	0	0	0
Enti Pubblici non Economici	6	3	2	1	3
Enti Privatizzati	0	0	0	0	0
Enti Pubblici Parastatali	0	0	0	0	0
Farmacie	14	2	2	0	5
Funerario	8	2	1	1	3
Gas/Acqua	20	5	4	1	10
Generale	9	5	0	0	0
Generale Territoriale	18	11	1	0	2
Generale Trasporti*	1	1	1	0	1
Generale Pubblico Impiego	7	4	0	0	0
Igiene Ambientale	178	51	40	12	82
Istituti di Vigilanza	63	23	17	2	27
Magistrati professionali e onorari	2	0	0	0	0
Metalmecanici	21	7	5	1	9
Ministeri	14	6	5	2	7
Noleggio con conducente	5	1	1	0	2
Poste	96	24	14	1	28
Pulizia e Multiservizi	129	37	27	4	51
Radio e TV	14	6	5	0	5
Regioni e Autonomie Locali	152	33	20	5	42
Ricerca	4	0	0	0	1
Sanità Privata	41	6	3	1	12
Scuola	42	12	8	3	11
Servizio Sanitario Nazionale	79	20	14	7	29
Taxi	7	1	1	0	4
Telecomunicazioni	81	14	12	2	15
Terziario-Distribuzione-Servizi	5	0	0	0	0
Trasporto Aereo	301	100	71	86	171
Trasporto Ferroviario	216	40	30	21	107
Trasporto Merci	13	1	1	0	6
Trasporto Marittimo	27	10	8	0	12
Trasporto Pubblico Locale	413	86	70	39	156
Trasporto Pubbl. loc., Ferroviario e servizi	4	4	1	1	1
Università	14	1	1	0	3
Vigili del Fuoco aeroportuali	0	0	0	0	0
Vigili del Fuoco	8	2	2	1	3
Totale	2195	567	397	194	856

* i suddetti scioperi sono stati scorporati e trattati nell'ambito dei singoli settori

(1) più proclamazioni possono riferirsi ad un'unica vertenza e a scioperi proclamati per la stessa giornata

(2) con riferimento ai singoli scioperi anche se proclamati da più OO.SS.

(3) inclusi quelli revocati a seguito di intervento della Commissione

in via preventiva, per segnalare la violazione della disciplina vigente. Ai provvedimenti preventivi della Commissione sono seguiti 136 differimenti e 407 revoche.

I dati relativi all'anno successivo sono tendenzialmente uniformi: le proclamazioni sono salite a **2195**, gli interventi della Commissione sono stati 567 e hanno dato luogo a 397 revoche e 194 differimenti.

La Commissione ha rilevato che "la **proclamazione dello sciopero** si è

spesso rivelata **strumento di concorrenza** tra le diverse organizzazioni sindacali".

Ed è questa una delle ragioni che spiegano l'impressionante numero delle proclamazioni di sciopero risultante dalle tabelle allegate alla relazione, che sicuramente non ha situazioni uguali negli altri paesi dell'Unione Europea.

In sintesi, **dall'esame della conflittualità** che ha caratterizzato il biennio e, più in generale, gli ultimi

sei anni, si possono individuare i seguenti **punti critici del sistema**.

La Legge del 1990 e anche le successive modifiche introdotte nel 2000, avevano avuto come **quadro di riferimento un sistema delle relazioni sindacali incentrato sulle organizzazioni aderenti alle Confederazioni comparativamente più rappresentative**, mentre la produzione dei principali servizi pubblici essenziali era affidata, in prevalenza, ad enti agenti, almeno di fatto, in

Quadro generale degli scioperi di rilevanza nazionale
(dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2007)

Settore	Proclamati (1)	Interventi preventivi (2)	Revocati a seguito intervento	Effettuati
Accademie e Conservatori	0	0	0	0
Acqua	0	0	0	0
Agenzie Fiscali	0	0	0	0
Appalti settore ferroviario	4	1	1	2
Avvocati	5	0	0	5
Camere di Commercio	0	0	0	0
Carburanti	4	1	0	3
Circolazione Sicurezza Stradale	5	3	2	3
Consorzi di Bonifica	0	0	0	0
Credito	7	1	0	3
Distribuzione farmaci	4	1	1	3
Elettricità	1	1	1	0
Elicotteri	1	1	1	0
Enti Pubblici non Economici	6	0	0	6
Enti Privatizzati	0	0	0	0
Enti Pubblici Parastatali	0	0	0	0
Farmacie	3	0	1	0
Funerario	0	0	0	0
Gas	0	0	0	0
Generale	5	4	2	3
Generale Pubblico Impiego	10	6	5	4
Generale Trasporti*	3	2	1	2
Igiene Ambientale	1	1	0	1
Industria	0	0	0	0
Istituti di Vigilanza	0	0	0	0
Magistrati professionali e onorari	9	1	1	7
Metalmecanici	2	0	0	2
Ministeri	2	0	0	1
Noleggio con conducente	0	0	0	0
Poste	12	6	1	11
Pulizia e Multiservizi	2	1	0	2
Radio e TV	5	1	0	3
Regioni e Autonomie Locali	7	5	1	4
Ricerca	2	0	0	1
Sanità Privata	0	0	0	0
Scuola	14	3	2	6
Servizio Sanitario Nazionale	16	9	6	10
Taxi	4	1	0	2
Telecomunicazioni	16	5	2	13
Terziario-Distribuzione-Servizi	0	0	0	0
Trasporto Aereo	94	41	33	39
Trasporto Ferroviario	21	7	6	10
Trasporto Merci	4	1	0	4
Trasporto Marittimo	5	0	0	4
Trasporto Pubblico Locale	1	1	0	1
Università	5	0	0	3
Vigili del fuoco aeroportuali	0	0	0	0
Vigili del Fuoco	10	4	3	7
Totale	290	108	70	185

*I suddetti scioperi sono stati scorporati e trattati nell'ambito dei singoli settori

(1) Più proclamazioni possono riferirsi ad un'unica vertenza e a scioperi proclamati per la stessa giornata
(2) Con riferimento ai singoli scioperi anche se proclamati da più OO.SS.

N.B. Nel presente quadro sono conteggiati anche gli scioperi in adesione agli scioperi generali

Quadro generale degli scioperi di rilevanza nazionale
(dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2008)

Settore	Proclamati (1)	Interventi preventivi (2)	Revocati a seguito intervento	Effettuati
Accademie e Conservatori	0	0	0	0
Acqua	0	0	0	0
Agenzie Fiscali	6	2	2	2
Appalti settore ferroviario	3	0	0	3
Avvocati	1	1	0	1
Camere di Commercio	0	0	0	0
Carburanti	0	0	0	0
Circolazione Sicurezza Stradale	0	0	0	0
Consorzi di Bonifica	3	1	0	3
Credito	2	0	0	2
Distribuzione farmaci	4	0	0	2
Elettricità	0	0	0	0
Elicotteri	0	0	0	0
Enti Pubblici non Economici	5	3	2	3
Enti Privatizzati	0	0	0	0
Enti Pubblici Parastatali	0	0	0	0
Farmacie	1	0	0	1
Funerario	0	0	0	0
Gas/Acqua	0	0	0	0
Generale	9	5	0	9
Generale Pubblico Impiego	6	4	0	6
Generale Trasporti*	1	1	1	0
Igiene Ambientale	6	2	2	3
Industria	0	0	0	0
Istituti di Vigilanza	1	0	0	1
Magistrati professionali e onorari	2	0	0	2
Metalmecanici	1	0	0	1
Ministeri	4	2	1	2
Noleggio con conducente	0	0	0	0
Poste	24	8	2	19
Pulizia e Multiservizi	2	1	0	2
Radio e TV	5	2	1	4
Regioni e Autonomie Locali	2	0	0	2
Ricerca	4	0	0	4
Sanità Privata	5	1	1	3
Scuola	21	4	1	19
Servizio Sanitario Nazionale	5	2	1	4
Taxi	0	0	0	0
Telecomunicazioni	19	3	2	16
Terziario-Distribuzione-Servizi	4	0	0	4
Trasporto Aereo	117	39	25	57
Trasporto Ferroviario	9	4	3	4
Trasporto Merci	7	1	1	3
Trasporto Marittimo	7	5	4	3
Trasporto Pubblico Locale	8	5	1	7
Trasporto Pubbl. loc., ferroviario e servizi	4	4	1	3
Università	7	0	0	6
Vigili del fuoco aeroportuali	0	0	0	0
Vigili del Fuoco	1	0	0	0
Totale	306	100	51	201

*I suddetti scioperi sono stati scorporati e trattati nell'ambito dei singoli settori

(1) Più proclamazioni possono riferirsi ad un'unica vertenza e a scioperi proclamati per la stessa giornata

(2) Con riferimento ai singoli scioperi anche se proclamati da più OO.SS.

N.B. Nel presente quadro sono conteggiati anche gli scioperi in adesione agli scioperi generali

situazione di monopolio.

Negli ultimi anni, queste condizioni stanno subendo però **rilevanti modificazioni**.

In primo luogo, come si è già osservato, si assiste ad una **progressiva** e, per certi aspetti eccessiva, **frammentazione della rappresentanza sindacale** mossa, spesso, da istanze "corporative", perché collegate in via esclusiva e diretta con gli interessi di categorie professionali o anche di gruppi di lavoratori.

Questo fenomeno, a sua volta, è favorito dai mutamenti che intervengono per la **diffusa tendenza verso la privatizzazione e la liberalizzazione dei servizi**.

La relazione di Antonio Martone suggerisce al Parlamento ed al Governo alcune modifiche della vigente normativa di riferimento, per rendere più agevole il lavoro della Commissione e per rendere effettive e concrete le sue possibilità di prevenire e di intervenire.

Per far questo, tuttavia, è necessario "che rimangano **immutate le condizioni di indipendenza della Commissione**, perché **solo a tale condizione la sua attività può contribuire all'auspicato recupero di un corretto funzionamento delle relazioni industriali**", conclude la relazione.

L'indipendenza, peraltro, non esclude, ma al contrario accresce, per chi la chiede, la responsabilità per il suo operato.

AL RITMO DEL CUORE

Nuovi farmaci e metodiche più precise sono state messe a punto per curare la fibrillazione atriale. Da un lato molecole con effetti protettivi anche su patologie correlate. Dall'altro tecniche chirurgiche brevettate in Italia ed esportate negli Stati Uniti.

Équipe impegnate nel mettere a punto tecniche chirurgiche sempre più precise e studi multicentrici per testare l'efficacia di nuove molecole nel trattamento della fibrillazione atriale.

Questa aritmia, cui spesso si associa anche lo scompenso cardiaco, interessa il 3% della popolazione (percentuale che sale all'8% per i soggetti con più di 65 anni) ed è stata a lungo sottovalutata. Le ultime novità in ambito farmacologico e chirurgico sono state presentate nei giorni scorsi al VII congresso internazionale Atrial Fibrillation and heart failure, che ha avuto luogo a Bologna. «L'alterazione dei canali di trasmissione attraverso cui passano gli ioni di calcio, potassio e sodio causa la fibrillazione. Le molecole di ultima generazione, attualmente allo studio, interferiscono nei canali così da ripristinare il passaggio fisiologico attraverso una stabilizzazione», ha spiegato Alessandro Capucci, direttore della clinica di cardiologia dell'ospedale regionale Le Torrette di Ancona e presidente del congresso, «tra queste c'è il dronedarone, che rispetto all'amiodarone da cui deriva (sviluppato per l'angina pectoris) non ha effetti negativi sulla tiroide». Anche se il nuovo farmaco non è stato ancora paragonato come efficacia al suo predecessore, nel recente studio Athena, che ha arruolato più di 1500 persone trattate tutte con anticoagulanti, ha dimostrato un effetto decisamente superiore nel prevenire nuovi episodi di fibrillazione nel gruppo trattato rispetto a quello di controllo. «Il dato inatteso, invece, riguarda la significativa riduzione degli episodi trombo-embolici manifestatisi nei pazienti cui veniva somministrato il dronedarone. Questo può indicare una protezione del farmaco rispetto al rischio di ictus, anche se dovrebbe essere pianificato uno studio mirato a questa verifica». Un altro farmaco, già approvato negli Usa come antianginoso e attualmente allo studio in Europa, è la ranolazina, molecola anti-ischemica che agisce sui canali del potassio. «Ci sono già studi di laboratorio in tal senso che indicano un effetto anti aritmico», ha aggiunto Capucci, «la fase di arruolamento coinvolgerà circa 1000 pazienti. Al convegno è stato inoltre presentato uno studio condotto in Canada che indica in modo più preciso il rapporto che sussiste tra lo scompenso e la fibrillazione. Circa il 15-20% delle persone con fibrillazione può evolvere in scompenso, ma



quando quest'ultimo è in fase avanzata, il 50% dei pazienti che ne soffre si scopre avere anche la fibrillazione atriale. Chirurgia oltre Oceano. Dal punto di vista chirurgico la tecnica che si è imposta negli ultimi anni è quella dell'ablazione effettuata chirurgicamente o per via percutanea. Di recente, all'ultimo Boston Atrial Fibrillation Symposium, è stato presentato uno studio in cui si è dimostrata la superiorità dell'ablazione rispetto alla terapia farmacologica nel prevenire nuovi episodi di fibrillazione atriale (che è una patologia evolutiva). «I farmaci sono efficaci ma soprattutto all'inizio, quando le camere cardiache non sono dilatate, nei casi più seri è consigliabile l'ablazione», ha spiegato Carlo Pappone, primario del reparto di artimologia dell'Irccs San Raffaele di Milano, «quella per via percutanea risulta più efficace anche perché risulta più semplice con questo accesso identificare i diversi tipi di fibrillazione. Nel caso della forma parossistica, ossia quella che compare in modo improvviso e può colpire un soggetto sano dal punto di vista cardiologico, otteniamo risultati positivi in oltre il 95% dei casi, mentre nella forma cronica la percentuale scende al 75% perché il paziente che evolve in fibrillazione ha anche altre cardiopatie e spesso gli atri dilatati». Di recente l'Fda americana ha approvato la tecnica,

mentre la rimessa a ritmo può rappresentare una strada efficace per migliorare l'evoluzione della malattia. Le più nuove tecniche transcateretere per ripristinare il ritmo sinusale e normalizzare la meccanica cardiaca permettono di allargare la quota dei pazienti trattabile con la chirurgia». Una delle ultime sfide dell'ablazione a radiofrequenza è rappresentata dalla robotica, che dà la possibilità di manovrare il sondino da una postazione lontana e quindi anche di limitare la dose di raggi assorbiti dall'operatore. «Il metodo permette inoltre una maggiore precisione nella modulazione di corrente e soprattutto dà la possibilità a qualsiasi operatore di intervenire anche su un paziente che si trova in un'altra città o paese. L'8% dei nostri pazienti proviene dagli Usa e il 4% da altri paesi europei», ha spiegato Pappone. Esercizio fisico e fibrillazione. Uno studio multicentrico, i cui risultati sono stati pubblicati l'anno scorso sulla rivista European Heart Journal, ha mostrato come durante l'esercizio fisico il cuore di un paziente scompensato con fibrillazione atriale abbia una performance ridotta, ma allo stesso tempo posticipi la soglia anaerobica (la stima della capacità di sostenere un esercizio prolungato) e quindi la migliori e allo stesso tempo la renda meno identificabile. «Ora ci interessa capire se questo comportamento cambi la prognosi del paziente per poter individuare con più certezza i malati destinati ad aggravarsi in modo serio o a morire», ha spiegato Piergiuseppe Agostoni, direttore dell'unità operativa scompenso cardiaco, cardiologia clinica e riabilitazione presso l'Irccs centro cardiologico Monzino, «inoltre il dato è interessante perché le linee guida statunitensi impongono di identificare con certezza la soglia anaerobica per decidere se procedere con un trapianto oppure no e quindi non poterla stabilire con precisione può creare difficoltà dal punto di vista medico». Attualmente è in corso uno studio multicentrico coordinato dal Monzino che coinvolgerà 12 laboratori in Italia. È già iniziata la fase di reclutamento di circa 3 mila pazienti che verranno sottoposti a test di sforzo cardiopolmonare per conoscere meglio gli effetti della fibrillazione atriale sull'esercizio fisico. «L'obiettivo è quello di capire se la limitazione funzionale influenzi la prognosi del paziente. Speriamo di concludere l'arruolamento dello studio entro quest'anno, ma il follow-up previsto sarà lungo», ha concluso Agostoni.

Il Papa è vicino a chi è colpito dalla crisi

"La priorità va data ai lavoratori e alle loro famiglie"

Sta per uscire una nuova enciclica papale sulla dottrina sociale della Chiesa, che parlerà al mondo intero – e non solo ai credenti – del crollo dei mercati mondiali, dando un contributo morale importante su come uscire dalla crisi, su come cambiare la situazione e guardare alla giustizia collettiva

Nei saluti nelle diverse lingue ai pellegrini, riuniti in Piazza San Pietro per la recita dell'Angelus in una domenica di Quaresima, il Papa si è rivolto ad un gruppo di lavoratori dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, "venuti" – ha detto – "a manifestare la loro preoccupazione per il futuro di quella fabbrica e delle migliaia di persone che, direttamente o indirettamente, dipendono da essa per il loro lavoro." "Penso anche ad altre situazioni ugualmente difficili, come quelle che stanno affliggendo i territori del Sulcis-Iglesiente, in Sardegna, di Prato in Toscana e di altri centri in Italia e altrove." Dopo aver espresso "vicinanza" alle famiglie colpite dalla crisi, il Santo Padre ha continuato: "Desidero esprimere il mio incoraggiamento alle autorità sia politiche che civili, come anche agli imprenditori, affinché con il concorso di tutti si possa far fronte a questo delicato momento. C'è bisogno, infatti, di comune e forte impegno, ricordando che la priorità va data ai lavoratori e alle loro famiglie." Della sensibilità del Pontefice per la situazione di grave crisi che stiamo attraversando, è testimonianza anche la risposta che ha dato ad un sacerdote romano, che gli esponeva le difficoltà dei suoi parrocchiani ad arrivare a fine mese. Il Papa annuisce al sacerdote e sillaba: "Bisogna denunciare questi errori fondamentali mostrati adesso dal crollo delle grandi banche americane." Errori che sono "l'avarizia come peccato, l'avarizia e l'idolatria che oscurano il vero Dio, ed è sempre la falsificazione di Dio in Mammona che ritorna" (si veda il celebre Discorso della Montagna). In aramaico ma' amun è la personificazione della ricchezza, dell'accumulo. Si tratta di guardare alle persone, dice il Papa: "Se mancano i giusti, anche la giustizia non c'è (...). La giustizia non si può creare solo con modelli economici buoni, che sono necessari, ma si realizza solo se ci sono i giusti: se non ci sono, se non c'è lavoro umile e quotidiano per convertire i cuori, allora non c'è neanche la giustizia collettiva". Bisogna denunciare e correggere "l'egoismo che si presenta sotto il pretesto

di scienza o economia nazionale e internazionale." Cambiare il modello di sviluppo, ha ripetuto più volte il Pontefice. Attenzione, però: "Dobbiamo denunciare con coraggio, ma anche con concretezza. Ci vuole la competenza che aiuta a fare le cose concretamente. Ed è necessaria una denuncia ragionevole e ragionata che non si fonda su grandi moralismi, ma su ragioni concrete." Un secolo dopo la Rerum Novarum, nel 1991, neanche due anni dopo il crollo del muro di Berlino, Giovanni Paolo II, con la sua enciclica Centesimus Annus fece i conti con le rovine del comunismo e le debolezze e le ingiustizie del capitalismo.

Quasi venti anni dopo, Benedetto XVI sta per pubblicare il suo contributo alla dottrina sociale della Chiesa con una sua enciclica, attesa per maggio, un testo che certamente parlerà di un altro crollo: quello dei mercati mondiali. Il capitalismo trionfante del 1991 ora è al tappeto. A quel tempo, Papa Wojtyła cercò soprattutto di definire i limiti dell'impresa e del profitto, chiarendo che al centro della prima non poteva essere "semplicemente la produzione del profitto, bensì l'esistenza stessa dell'impresa come comunità di uomini che, in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell'intera società". Quanto al profitto, anche forzando certe interpretazioni del passato, se ne rivalutava l'importanza come "indispensabile indicatore del buon andamento dell'azienda", aggiungendo, ovviamente, che non poteva però essere l'unico indicatore, né tantomeno un valore in sé.

La crisi, però, ora sta cambiando ogni scenario. Se vent'anni fa il problema era come ridurre lo squilibrio tra occidente ricco e terzo mondo affamato, come redistribuire in maniera più equa le ricchezze del mondo, ora il problema riguarda l'essenza stessa del sistema economico occidentale.

Il capitalismo è in crisi, perché è in crisi il sistema finanziario, ossia – in ultima analisi – il suo elemento primario: il denaro.

Un tema su cui Papa Ratzinger sta già intervenendo da mesi. Aprendo il Sinodo dei vescovi, in ottobre Benedetto XVI aveva



LA CONDANNA DELLA CHIESA

L'attuale grave crisi economica ha responsabili precisi "in quei settori della finanza mondiale, che hanno voluto realizzare facili guadagni, senza scrupoli, con avidità sfrenata", provocando "la cassa integrazione per decine di migliaia di lavoratori, senza contare la situazione nella quale si sono venuti a trovare i lavoratori precari, privi di ammortizzatori sociali"

Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino

puntato il dito: "Vediamo adesso nel crollo delle grandi banche che i soldi scompaiono, sono niente, e tutte queste cose che sembrano vere, in realtà sono di secondo ordine", mettendo in guardia chi "costruisce solo sulle cose che sono visibili, come il successo, la carriera, i soldi...".

Una traccia per comprendere l'insegnamento di Papa Ratzinger, che ha origini lontane e non è circoscritto alla crisi attuale, l'ha fornita Giulio Tremonti ai primi di novembre, nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica, quando ha citato un saggio dell'allora Cardinale Ratzinger del 1985 ("Church and Economy in Dialogue"), nel quale si spiegava che l'economia non può essere scissa dall'etica, pena il collasso del sistema. In conclusione, si può affermare che il Pontefice non intende demonizzare il denaro, sapendo benissimo che l'uomo passa at-

traverso queste risorse caduche e terrene, e che è anche attraverso di esse che egli deve cercare di dare un senso alla sua vita. La critica è agli "usi smodati, alle eccessive brame e, in ultima analisi, all'economia di carta, che finiscono per non avere ricadute se non negativamente sui genuini bisogni popolari, come il lavoro, la famiglia e una dignitosa vita terrena".

Se sarà effettivamente così, la prossima enciclica non parlerà solo al mondo cattolico, ma anche a quanti, al di là della propria fede o dei propri dubbi, cercano un punto di uscita dalla crisi. E l'etica può essere un buon terreno d'incontro. Del resto, parlando della sua prossima enciclica, il Papa ha sottolineato l'importanza di "parlare con consapevolezza etica", denunciando "con concretezza, ma senza moralismi. Bisogna capire in concreto come cambiare la situazione". E questo interessa tutti.

Assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni

Con la circolare 19 del 16/2/2009, l'Inps ha comunicato i nuovi importi delle prestazioni sociali e dei limiti di reddito validi per l'anno 2009

L'assegno per il nucleo familiare concesso dai Comuni, da non confondere con quello erogato dai datori di lavoro, è una prestazione particolare che spetta ai nuclei familiari con almeno tre figli minori con redditi molto bassi.

L'assegno è a carico del Comune di residenza ed è pagato dall'Inps.

L'assegno si ottiene a condizione che il nucleo non abbia redditi superiori a determinati limiti. I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Ise o "red-ditometro".

L'assegno può essere richiesto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. I Comuni provvedono a ricevere, istruire e definire le domande, e a comunicare all'Inps i dati necessari per il pagamento.

Per poter ottenere l'assegno di sostegno, l'interessato, oltre ad avere

un nucleo con almeno tre figli minori, deve possedere un Indicatore della Situazione Economica (Ise) non superiore ad un determinato limite.

L'assegno per il nucleo familiare da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2009 è pari, nella misura intera, a Euro 128,89.

Per le domande relative al medesimo anno, il valore Ise, con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti, di cui almeno tre figli minori, è pari a Euro 23.200,30.

Ovviamente, per l'assegno per il nucleo familiare da erogare per il 2008, per procedimenti in corso, continuano ad applicarsi i valori previsti per il medesimo anno 2008 (importo mensile € 124,89 e valore Ise € 22.480,91).

L'assegno di maternità dei Comuni è una prestazione concessa dal Comune di residenza (e materialmente pagata dall'Inps), che viene riconosciuta per legge alle donne non lavoratrici, non

iscritte ad alcun fondo previdenziale. La speciale prestazione è riconosciuta alle cittadine italiane e comunitarie residenti in Italia o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno per ogni figlio biologico e per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno viene corrisposto per un massimo di cinque mensilità per ogni bambino (quindi, in caso di parto gemellare, la prestazione raddoppia).

L'assegno di maternità viene concesso alle seguenti condizioni:

- la madre non deve avere diritto ad altro trattamento economico di maternità (nel caso in cui ne percepisca uno di importo inferiore, viene corrisposta la differenza);
- il nucleo familiare di appartenenza della madre non deve superare i limiti di reddito stabiliti annualmente con il criterio Ise.

Il valore Ise, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti,

da tenere presente per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2009 al 31.12.2009, è pari a Euro 32.222,66.

L'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2009 al 31.12.2009, è pari a Euro 309,11 per complessivi Euro 1.545,55.

La domanda deve essere presentata al Comune di residenza nel termine perentorio di 6 mesi dalla nascita del figlio o dall'ingresso del bambino adottato o in affidamento.

LA CRISI ECONOMICA LI STA RIPORTANDO A NUOVA VITA?

I MONTI DI PIETÀ IN ITALIA

La storia e le vicende alterne di un'antica istituzione che inaugurò una politica creditizia a favore degli indigenti.

Il più antico dei Monti di Pietà è quello di Ascoli Piceno, fondato il 15 gennaio 1458. Per quanto c'è dato di sapere fu Paolo III ad inaugurarne un secondo a Perugia nel 1462. Seguirono ad Orvieto nel 1464, a Viterbo nel 1471, a Sulmona nel 1489, a Padova nel 1491, a Pavia nel 1493, nel 1495 a Firenze, nel 1497 a Milano e nel 1506 a Bologna.

Dopo quest'ultima data non si contano più i numerosi Montes che si costituirono in molte città italiane. Alla diffusione di tali stabilimenti ci pensarono i francescani che accettando il suggerimento di Bernardino da Feltre espresso durante il concilio generale dell'ordine dei Minori del 1493 approvarono in tale assise l'iniziativa come l'unico rimedio contro l'usura, a patto, s'intende, che il tasso di interesse fosse veramente quasi simbolico, come in effetti lo fu, specie nelle sedi aperte dai Minoriti.

Basterà dire per comprendere appieno il peso sociale ed economico dell'impresa che, alla fine del '400 in Italia i Montes furono circa 80 e che con il loro numero essi costituirono la migliore risposta alla necessità della loro esistenza e del loro sviluppo.

Ma non mancarono severi ed alquanto ingenerosi critici in specie tra i Domenicani che considerarono tale iniziativa una nuova, subdola e pericolosa forma di usura. Ma la circostanza stessa che venissero di fatto ammessi, si giunse al riconoscimento di buona parte delle strutture bancarie.

I Montes, in pratica, giustificarono e legittimarono la possibilità di raccogliere denaro liquido, quello occorrente per la costituzione e la regolare gestione del Monte stesso, dietro la corresponsione di un modico interesse.

Nacque dunque con i Montes, è il caso di rilevarlo, un nuovo momento della storia economica e sociale, un momento in cui si cominciò concretamente a venire incontro alle necessità dei più poveri e alle opportunità di inaugurare una politica creditizia a quasi completo favore degli indigenti.

Se rapportiamo il tutto all'attualità, ci accorgiamo che proprio col declino dei Monti di Pietà e l'affermarsi della logica del profitto, fine a se stesso, degli istituti di credito ha portato ad un "riesplodere" del fenomeno dell'usura.

Poi sono venuti - è cronaca di questi giorni - i guasti dell'ingordigia di certi banchieri e di certi finanziari.

Così, il vento della crisi sta riportando alla ribalta i Monti di Pietà ed i Monti di Credito su Pegno, a cui pare si rivolgano molte persone per ottenere prestiti e far fronte alle necessità del vivere quotidiano.

Effetto retroattivo al 2008, se la domanda viene presentata entro il 30/4/ 2009

Bonus tariffe energia elettrica

Il bonus sociale sull'energia prevede sconti sulla bolletta elettrica per gli anni 2008 e 2009 a sostegno delle famiglie a basso reddito o con un componente in stato di disagio fisico.

a cura del **Coordinamento Pensionati ed Esodati**

Da gennaio 2009 sono operative le agevolazioni per la **compensazione della spesa per la fornitura di energia elettrica** sostenuta da famiglie in condizione di disagio economico e/o fisico.

Il **bonus sociale sull'energia prevede sconti sulla bolletta elettrica per gli anni 2008 e 2009**; si tratta di una misura di attuazione del Decreto interministeriale del 28/12/2007 che prevede, a **sostegno delle famiglie a basso reddito o con un componente in stato di disagio fisico**, la possibilità di usufruire di tariffe agevolate.

23.400,00 - € 5.164,16 affitto massimo = € 18.235,84 : 2,46 = € 7.412,94 valore ISEE).

- di una **potenza fino a 4,5 Kw con un reddito ISEE fino a € 20.000,00** con un numero di componenti oltre a quattro.

>> Al bonus hanno diritto anche le famiglie nelle quali vi sia un **componente del nucleo** affetto da **grave malattia**, tale da richiedere l'**utilizzo di apparecchi elettromedicali salvavita**.

Nei casi in cui ricorrano contemporaneamente sia la situazione di disagio fisico, sia quella di disagio economico, **i bonus previsti possono essere cumulati**.

PER QUALE PERIODO VA RICHIESTO?

Il bonus energia può essere applicato con **effetto retroattivo dall'anno 2008**, a condizione che la domanda venga presentata **entro il 30 aprile 2009**.

La normativa prevede che, per usufruire del bonus per entrambi gli anni 2008 e 2009, l'attestazione ISEE deve essere stata emessa nel 2008 ed essere ancora valida al momento della presentazione della domanda.

Le richieste presentate dopo il 30 aprile 2009 saranno considerate solo ai fini dell'ottenimento dell'agevolazione per il 2009.

A CHI VA PRESENTATA LA DOMANDA?

La richiesta deve essere **inoltrata presso il Comune di residenza**, utilizzando il modulo che l'Autorità per l'energia ha predisposto, allegando l'attestazione

ISEE e la specifica attestazione rilasciata dall'ASL nel caso di disagio fisico.

In caso di **disagio economico**, la richiesta di rinnovo dovrà essere **presentata ogni anno** entro due mesi dalla scadenza; nel caso di disagio fisico, non è necessario ripresentare il rinnovo.

COME VERRÀ CORRISPOSTO?

Il bonus sarà erogato in quota parte **direttamente come sconto sull'importo della bolletta**, non prima di due mesi dalla presentazione dell'istanza.

Qualora il bonus superi l'importo della bolletta (al netto delle imposte), non si dovrà pagare nulla, ma non è previsto un bonus superiore al costo della bolletta.

CHE COS'È L'ISEE?

L'ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) è uno strumento che viene utilizzato per l'accesso alle prestazioni assistenziali o ai servizi di pubblica utilità e permette di misurare la condizione economica della famiglia, tenendo conto del reddito, del patrimonio immobiliare, del patrimonio mobiliare (conti correnti, depositi, azioni, Bot e simili), del numero dei componenti e delle caratteristiche del nucleo familiare (figli minori, disabilità superiore al 66%, ecc.).

QUANTO VALE IL BONUS

	Descrizione	Anno 2008	Anno 2009
DISAGIO ECONOMICO	Nuclei familiari di 1 o 2 persone	€ 60,00	€ 58,00
	Nuclei familiari di 3 o 4 persone	€ 78,00	€ 75,00
	Nuclei familiari di oltre 4 persone	€ 135,00	€ 130,00
DISAGIO FISICO		€ 150,00	€ 144,00

CHI NE HA DIRITTO?

>> Chi si trova in condizione di disagio economico e dispone:

- di una **potenza fino a 3 Kw con un reddito ISEE pari o non superiore a € 7.500,00** con un numero massimo di componenti del nucleo familiare pari a quattro;

Esempio: un nucleo familiare composto da padre, madre e due figli, monoreddito in affitto (affitto superiore a € 5.164,16), senza ulteriori disponibilità patrimoniali, con un reddito annuo lordo di € 23.400,00, rientra nella soglia utile per il bonus (reddito €

L'attestazione del valore ISEE del proprio nucleo familiare può essere richiesta gratuitamente presso i Centri di Assistenza Fiscale (CAF) della FABI.

Facciamo un po' di chiarezza

Trasferta, trasferimento e distacco

Le differenze che bisogna conoscere fra i tre istituti contrattuali

Domanda

D

Sono una giovane iscritta, assunta da pochi mesi con contratto a tempo indeterminato, dopo un contratto di apprendistato professionalizzante. Vorrei sapere quali sono le differenze fra la trasferta, il trasferimento ed il distacco. RingraziandoVi anticipatamente, Vi invio cordialissimi saluti.

Risposta

R

Per il nostro contratto collettivo di lavoro si occupa della trasferta, del trasferimento e del distacco rispettivamente negli articoli n. 64 (missioni), n. 82 (trasferimento dei quadri direttivi), n. 105 (trasferimento aree professionali) e n. 16 (distacco). Tutti e tre gli istituti si fondano sul comune perno logico-giuridico che riconosce in capo al datore di lavoro il potere di mutare unilateralmente il luogo di esecuzione della prestazione nel corso del rapporto di lavoro. Unica eccezione è quella del "trasferimento a domanda della/del dipendente, che però non è riconosciuto come un vero e proprio diritto, bensì come una mera aspettativa del collega che chiede di essere trasferito. Per avere un termine di raffronto immediato tra i tre istituti, è necessario aver presente la loro "durata", in altri termini, il "fattore tempo". Infatti, il trasferimento presenta il carattere della definitività, non avendo una durata predeterminata, mentre sia la trasferta, sia il distacco sono – di norma ed essenzialmente – connotati dal carattere della temporaneità. Se nella tra-

sede di lavoro per approdare in un'altra sede definitiva e comunque, in entrambi i casi, viene utilizzato dal suo datore di lavoro. Nel caso del distacco, al contrario, il collega viene utilizzato da un altro datore di lavoro, oltre ovviamente a cambiare sede di lavoro temporaneamente. La contrattazione collettiva come nel nostro comparto richiede frequentemente che il trasferimento sia accompagnato da precisi requisiti formali che, nel caso della trasferta e del distacco, sono meno cogenti. Il trasferimento deve preventivamente essere comunicato al collega in forma scritta e deve essere sorretto da un'adeguata motivazione; cosa ancor più importante, deve essere preceduto da un termine di preavviso (nel nostro contratto 15/30 giorni, a seconda che la distanza del luogo da raggiungere sia inferiore o superiore ai 30 km). Non ritroviamo la stessa rigidità nella trasferta e nemmeno nel distacco che, solo nel caso in cui la sede da raggiungere disti più di 50 chilometri, deve essere motivato da ragioni tecniche organizzative e produttive.

È prassi nel nostro settore che, nei casi di particolare urgenza, il collega trasferito anticipatamente venga considerato in trasferta con il relativo pagamento del trattamento economico previsto (non vi è, però, giurisprudenza univoca in tali casi). Infatti, è indubbio che il preavviso ha la funzione di permettere al collega lavoratore di poter trovare una sistemazione abitativa per sé e per la famiglia, con tutti i problemi connessi allo spostamento di residenza, e un'assegnazione immediata ne potrebbe aggravare le suddette problematiche. Ora vediamo quali sono i limiti soggettivi posti al potere del datore di lavoro di effettuare il trasferimento.

Sono vietati nel nostro ordinamento:

- i trasferimenti disposti in violazione degli artt. 15

(atti discriminatori) e 22 (trasferimenti dei dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali) dello Statuto dei lavoratori;

- i trasferimenti effettuati in violazione del-



la Legge 903/77, che disciplina la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, e del D.Lgs 30 maggio 2005 n. 145, attuativo della Direttiva 2002/73/CE stesso oggetto;

- i trasferimenti effettuati in violazione dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori, che reprime la condotta antisindacale del datore di lavoro;
- i trasferimenti dei dipendenti eletti alla carica di consiglieri comunali o provinciali durante l'esercizio del mandato e senza il loro consenso.

Sono limitati dal nostro contratto collettivo di lavoro:

- i trasferimenti dei dipendenti dell'area professionale che abbiano contemporaneamente 22 anni di servizio e 45 anni di età, ai quali si deve chiedere il consenso per distanze superiori ai 30 chilometri, a meno che non vadano a fare i preposti di uno sportello;
- i trasferimenti dei quadri di 1° e 2° livello, che abbiano compiuto 22 anni di servizio e 47 anni di età contemporaneamente, ai quali si deve chiedere il consenso per distanze superiori ai 50 chilometri, a meno che non vadano a fare i preposti di sportello.

Non si riscontrano divieti e limiti contrattuali per la trasferta e per il distacco se non per quest'ultimo, nel caso in cui la sede dove si deve svolgere la prestazione disti più di 50 chilometri, perché il datore di lavoro deve sorreggere la propria scelta con ragioni tecniche, organizzative e produttive. In conclusione, sperando di aver fatto chiarezza su un argomento di tale rilevanza ed impatto sulla vita dei colleghi lavoratori,

Spett.le

La Voce dei Bancari

Mensile di FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani

Via Tevere n. 46 – 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra iscritto/a alla FABI (tessera n°), pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale

segnaliamo un'interessante pronuncia della Corte di Cassazione (vedi riquadro) sulla definizione di trasferta.

SENTENZA CASSAZIONE N.16136 DEL 20 LUGLIO 2007

"La trasferta del lavoratore subordinato, dalla quale consegue il diritto a percepire la relativa indennità, che si caratterizza per un mutamento temporaneo del luogo di esecuzione della prestazione lavorativa, nell'interesse e su disposizione unilaterale del datore di lavoro, non è esclusa né dall'eventuale disponibilità manifestata dal lavoratore, né dalla sua durata per un tempo apprezzabilmente lungo e neppure dalla coincidenza del luogo della trasferta con quello del successivo trasferimento, senza soluzione di continuità".

CHE COSA DICE IL CCNL ABI

Art. 82 - Trasferimenti

1. L'impresa, per comprovate esigenze tecniche, organizzative e produttive, può tra-



sferta il collega continua ad appartenere al luogo (ufficio) di partenza, altrettanto non si può dire nel caso del trasferimento, dove il lavoratore/lavoratrice abbandona una

sferire il quadro direttivo ad unità produttiva situata in comune diverso. Nel disporre il trasferimento, l'impresa terrà conto anche delle condizioni personali e di famiglia dell'interessato.

2. Nei confronti dei quadri direttivi di 1° e 2° livello, che abbiano compiuto 47 anni di età ed abbiano maturato almeno 22 anni di servizio, il trasferimento non può essere disposto senza il consenso del lavoratore/lavoratrice stesso. La disposizione che precede non si applica nei casi di trasferimento ad unità produttiva, situata in comune diverso, che disti meno di 50 km e, in ogni caso, al personale preposto o da preporre a succursali, comunque denominate.

3. Il trasferimento, salvo che particolari ragioni d'urgenza non lo consentano, viene disposto dall'impresa con un preavviso non inferiore a 45 giorni di calendario per il dipendente che abbia familiari conviventi o parenti conviventi verso i quali sia tenuto all'obbligo degli alimenti, e 30 giorni di calendario per gli altri lavoratori/lavoratrici, fermo che, ove non sia possibile rispettare i suddetti termini – restando il trasferimento operativo – il quadro direttivo beneficerà di un'erogazione commisurata a tante diarie per quanti sono i residui giorni di preavviso non fruito.

Art. 105 - Trasferimenti

1. Il trasferimento del lavoratore/lavoratrice ad unità produttiva situata in comune diverso, può essere disposto dall'impresa solo per comprovate esigenze tecniche, organizzative e produttive. Nel disporre il

trasferimento, l'impresa terrà conto anche delle condizioni personali e di famiglia dell'interessato.

2. Il trasferimento deve essere comunicato con un preavviso non inferiore a 15 o 30 giorni di calendario, a seconda che la distanza per la piazza (per il comune) di destinazione sia rispettivamente inferiore o superiore ai 30 km.

3. Nei confronti del lavoratore/lavoratrice che abbia compiuto 45 anni di età ed abbia maturato almeno 22 anni di servizio, il trasferimento non può essere disposto



senza il consenso del lavoratore/lavoratrice stesso.

4. La disposizione di cui al comma 3 non si applica nei casi di trasferimento ad unità produttiva, situata in comune diverso, che disti meno di 30 km. e, in ogni caso, al personale preposto o da preporre a succursali comunque denominate.

5. Se il trasferimento comporta l'effettivo cambio di residenza, il lavoratore/lavoratrice trasferito ha diritto al rimborso delle spese e al pagamento delle indennità (omissis).

Art. 16 - Distacco del personale

1. Laddove lo richiedano specifiche situazioni, le imprese possono disporre, dandone comunicazione scritta che ne indichi motivazione e durata, il distacco di propri dipendenti il cui rapporto di lavoro continua ad essere disciplinato dalla normativa nazionale ed aziendale (compresa quella previdenziale) tempo per tempo vigente presso l'impresa distaccante.

2. Al lavoratore/lavoratrice distaccato sarà corrisposto il premio aziendale tempo per tempo erogato dall'impresa distaccante e l'eventuale premio incentivante dell'impresa distaccante che ne comunicherà criteri e modalità. Al lavoratore distaccato sarà, inoltre, garantita la complessiva continuità dello sviluppo professionale.

3. Qualora il distacco riguardi gruppi di lavoratori, l'impresa fornisce preventivamente agli organismi sindacali aziendali, fatte salve le procedure di cui agli artt. 15, 18 e 19, un'informativa per loro osservazioni, da

formulare entro 3 giorni dal ricevimento dell'informativa stessa, sulle motivazioni e sui trattamenti, nonché, in generale, sulla durata dello stesso, al fine di ricercare soluzioni condivise entro 10 giorni dalla predetta informativa.

4. Detta procedura è altresì finalizzata alla verifica della sussistenza delle condizioni di cui al comma 1, delle modalità di rientro degli interessati, nonché della complessiva continuità dello sviluppo professionale del lavoratore.

5. Qualora non siano raggiunte soluzioni condivise entro il predetto termine, l'impresa rende operativi i propri provvedimenti.

Art. 64 - Missioni (Italia ed estero)

1. Al personale inviato in missione compete:

a) per il personale delle aree professionali, il rimborso delle spese effettive di viaggio in 2ª classe, seguendo la via più breve. Qualora il percorso per raggiungere la destinazione superi i 150 km, il viaggio viene effettuato in 1ª classe (ove esista). In caso di viaggio aereo, autorizzato dall'impresa, spetta il rimborso del biglietto di classe turistica. Per i quadri direttivi, il rimborso delle spese di viaggio in 1ª classe od in aereo (classe turistica) o con altro mezzo preventivamente autorizzato dall'impresa;

b) il rimborso delle spese effettive per il trasporto del bagaglio;

c) il rimborso delle spese sostenute in esecuzione del mandato ricevuto e nell'interesse dell'impresa;

d) il trattamento di seguito indicato (omissis).

Iniziativa comune della FABI di Arezzo e Perugia

La formazione, base di un sindacato forte ed efficace

Insieme a scuola di comunicazione nel territorio

Due giornate di formazione "delocalizzata" per i sindacalisti delle strutture di Perugia ed Arezzo, sul tema della "scrittura efficace" quale mezzo di azione e comunicazione, grazie alla competenza e disponibilità del Dipartimento Nazionale Formazione, nello specifico del collega Valter Gamba. Hanno partecipato all'evento ben 13 quadri sindacali della FABI: C. Cresta, B. Dominici, A. Donati, P. Scarponi, A. Minelli, G. Catani, M. Calvelli, S. Bartoli, A. Tardioli, C. Costantini, M. Sansi, C. Cappotti, G. Arcangeli.

Questa opportunità ha permesso, anche a chi non avrebbe potuto – per ragioni personali o familiari – raggiungere la sede consueta della nostra scuola

nazionale di formazione, di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze professionali.

Secondo le Segreterie Provinciali FABI, che hanno organizzato questo appuntamento, "la molla che spinge le nostre strutture a realizzare questi momenti formativi è la convinzione che un sindacato per essere credibile ed efficace, deve disporre di un gruppo dirigente formato, consapevole, edotto su tutte le tematiche sulle quali i colleghi possono chiedere il nostro intervento.

Più si acuisce la crisi economica, maggiore sarà il bisogno di interlocutori attenti e preparati, per cercare di risolvere i problemi dei lavoratori e delle imprese. Il sindacato FABI vuole che i suoi



quadri sindacali siano sempre più preparati per soddisfare appieno le legittime aspirazioni dei nostri iscritti. Essere riusciti a realizzare a casa nostra questo evento, ci riempie di soddisfazione e

ci motiva a ripeterlo anche nel futuro, tanto che sono già in corso contatti per ripetere ed estendere tali esperienze ad altre strutture dell'Italia centrale".

BCC meno esposte delle altre banche al vento della crisi.

Una realtà in “movimento”

Niente titoli tossici in portafoglio è già un buon risultato. Ma c'è necessità di fare sistema, di mettere in campo ulteriori sforzi per conseguire sinergie di scopo e di scala, per consentire di ottimizzare i costi delle attività a supporto delle BCC, delle fabbriche dei prodotti, dei costi dell'I.T.



Nella foto
Werner Pedoth, responsabile
Coordinamento nazionale Bcc

Primo dovere del sindacato è salvaguardare i livelli occupazionali. Tuttavia, bisogna anche proseguire nella valorizzazione dei lavoratori del settore. Per questo la contrattazione di secondo livello o territoriale dovrà, comunque, trovare una sua collocazione. Le difficoltà del settore bancario, infatti, non possono costituire l'alibi per la rinuncia alla definizione di accordi. Scelte consapevoli e ponderate dovranno essere poste in campo anche per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Che la situazione dei mercati finanziari sia ancora in forte fibrillazione, costituisce certamente un'affermazione ormai scontata. Così come scontato appare il trasferimento della crisi dalla finanza all'economia globale. Da mesi i mass media non fanno altro che render conto di interventi pubblici a favore delle banche, di sostegni economici e normativi a favore dell'industria, di un rallentamento dell'economia globale, di perdita di milioni di posti di lavoro.

In questo marasma, sembra che il sistema bancario italiano sia meno esposto ai venti che hanno travolto i mercati e le banche anglosassoni ed europee.

Nel panorama italiano, le Banche di Credito Cooperativo sono quelle che meno hanno risentito della crisi finanziaria, non avendo titoli tossici nei propri portafogli. Questa diversità è stata ed è giustamente ed orgogliosamente rivendicata dagli addetti del settore, a cominciare dal presidente di Federkasse, Avv. Alessandro Azzi.

Tutto bene, quindi? Probabilmente sì. Anche se bisogna guardare con attenzione a quanto sta accadendo.

Anzitutto, va ricordato che il sistema delle BCC è costituito da un arcipelago molto vasto e variegato di banche, tra loro diverse per dimensioni, caratteristiche, insistenza su territori diversi.

Ricondurre il tutto ad un'unica dimensione può rappresentare un'operazione semplicistica.

Nonostante ciò, alcune considerazioni possono essere comuni sia alle BCC virtuose, sia ad altre che lo sono meno.

Intanto, la qualità del credito decisamente in calo e l'aumento degli incagli e delle sofferenze, anche in riferimento al forte rallentamento dell'economia, rappresentano un aspetto generalizzato. Ciò potrebbe portare ad una contrazione dei risultati aziendali.

L'altro aspetto è costituito dalla necessità di fare sistema, di mettere in campo ulteriori sforzi per conseguire

sinergie di scopo e di scala, per consentire di ottimizzare i costi delle attività a supporto delle BCC, delle fabbriche dei prodotti, dei costi dell'I.T.

Ottime ragioni, queste, per ipotizzare che – forse – dentro il sistema delle BCC qualcosa è in ulteriore movimento.

È probabile che l'esigenza di una maggior attenzione ai costi possa costituire elemento induttivo per invogliare a nuove aggregazioni tra BCC, in modo particolare per quelle di minori dimensioni.

Altra riflessione è che il processo di ricerca di nuove sinergie possa trovare nuovo slancio e concreta attuazione, diversamente da quanto accaduto nel recente passato.

Il sindacato deve necessariamente porre la massima attenzione a quanto sta accadendo.

In questo scenario, diventa di fondamentale importanza ribadire due principi che ci hanno sempre ispirato: la salvaguardia dell'occupazione nel suo complesso e la conferma della piena negoziazione sia a livello territoriale sia a livello nazionale.

Sulla difesa dei livelli occupazionali, è stato svolto un ruolo importantissimo dal sindacato che, seppur tra cospicue difficoltà, ha gestito senza traumi occupazionali la vicenda degli esuberanti dichiarati da Aureo Gestioni.

Così pure nei processi di aggregazione tra BCC, fondamentale è stato il lavoro del sindacato per gestire le ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori, senza particolari crisi e sofferenze, a differenza di quanto, purtroppo, è accaduto in alcuni casi nel settore ABI. Ciononostante, è necessario non abbassare la guardia.

Di fronte a processi di ristrutturazione delle società di servizi, delle Federazioni, potremmo essere nuovamente chiamati ad affrontare situazioni occupazionali.

L'azione sindacale, come ribadito, deve tuttavia proseguire nella direzione della valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Nel corso di questa prima parte dell'anno, siamo chiamati a definire con Federkasse un giusto adeguamento dei profili professionali, secondo le previsioni in premessa all'art. 63 del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

La trattativa, che si sta rivelando decisamente complessa, riguarda sia gli appartenenti alle aree professionali, sia i quadri direttivi, e dovrà prevedere adeguati profili professionali ai lavoratori chiamati a svolgere mansioni che sono mutate, a seguito di modificazioni dell'organizzazione del lavoro ed in conseguenza di nuove disposizioni di legge o dell'Autorità di Vigilanza.

Su tale argomento, il confronto con Federkasse è già ripreso.

La contrattazione di secondo livello o territoriale dovrà, comunque, trovare una sua collocazione.

Le difficoltà del settore bancario, infatti, non possono costituire l'alibi per la rinuncia alla definizione di accordi di secondo livello.

Scelte consapevoli e ponderate dovranno essere poste in campo anche per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori delle BCC.

Bisognerà acquisire i necessari dati di bilancio delle BCC per elaborare una formula, che preveda l'erogazione di un premio di risultato non penalizzante per il prossimo triennio.

Va detto con chiarezza che il costo della crisi dei mercati finanziari, dell'economia, non può essere traslato automaticamente e comodamente sui lavoratori del settore, ai quali, invece, va riconosciuto tangibilmente il merito per la buona tenuta del sistema.

In ragione di ciò, previo il necessario confronto fra tutte le organizzazioni sindacali che storicamente fanno la contrattazione nel settore, dovremo attrezzarci per avviare concretamente la trattativa di secondo livello.

L'imperativo per la FABBI è tradurre tutto questo in fatti.

Risparmio energetico

Piccola guida per sfruttare il bonus del 55 per cento

Le novità introdotte dal Decreto "Anti-Crisi"

di **Leonardo Comucci** - Esperto Fiscale

Nella foto
Leonardo Comucci

cosiddetto Decreto "Anti-Crisi" ha introdotto ulteriori novità che meritano di essere approfondite.

Prima di tutto, vediamo insieme quali sono le modifiche introdotte per l'anno 2009. I contribuenti interessati dovranno inviare all'Agenzia delle Entrate apposita comunicazione, senza attendere la verifica dell'esistenza dei fondi, norma che - quando era stata emanata - aveva causato molte polemiche. Non sarà più necessario, quindi, inviare l'istanza preventiva all'Agenzia delle Entrate, condizionata alla copertura dei fondi, per poter fruire della detrazione del 55 per cento.

Infine, per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2009, la detrazione del 55 per cento dovrà essere suddivisa in 5 rate annuali di pari importo.

A questo punto, ripercorriamo la normativa iniziando proprio dai soggetti ammessi a fruire della detrazione, che non sono solo le persone fisiche, ma anche gli esercenti arti e professioni, le imprese, le società ed anche gli enti pubblici e privati. Possono fruire della detrazione anche i familiari conviventi con il possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento.

Gli edifici interessati dall'agevolazione sono tutti quelli appartenenti a qualsiasi categoria catastale (anche rurale); sono esclusi soltanto gli interventi effettuati durante la fase di costruzione dell'immobile.

La finalità della norma è, infatti, quella di potenziare le preesistenti incentivazioni fiscali riconosciute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio per favorire la riqualificazione energetica; per quanto riguarda, invece, gli edifici di nuova costruzione, esiste già una normativa comunitaria che detta delle prescrizioni minime in funzione delle condizioni climatiche e della tipologia. E veniamo ai veri e propri interventi interessati all'agevolazione. In questo caso, è necessario operare una distinzione molto accurata, poiché ciascuna

tipologia di intervento ha un proprio limite massimo di spesa.

- Interventi di riqualificazione globale energetica su edifici esistenti: per questi tipi di interventi, il valore massimo della detrazione fiscale non può superare € 100.000, pari ad una spesa di € 81.818.
- Interventi su strutture opache e su infissi e finestre che hanno come obiettivo la diminuzione sulla dispersione di calore: per tali interventi il valore massimo della detrazione fiscale è di € 60.000, corrispondenti ad una spesa di € 109.090.
- Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda: per le spese sostenute dal 1° gennaio 2008, non occorre più presentare l'attestato di certificazione energetica o qualificazione energetica; per questi interventi è possibile detrarre al massimo € 60.000, corrispondente ad una spesa di € 109.090.
- Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con altri dotati di caldaia di tipo a condensazione, e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione; è ammessa anche la sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza: per tali tipi di intervento il valore massimo della detrazione fiscale è di € 30.000, corrispondente ad una spesa di € 54.545.

Per poter usufruire di questa agevolazione, è necessario seguire con attenzione una serie di adempimenti che in questa sede riassumiamo, consigliando però, data la complessità della materia, di farsi seguire da persone competenti su questo argomento.

È necessario, infatti, affidarsi ad un tecnico abilitato che attesti la corrispondenza dell'intervento ai requisiti previsti dalla legge, acquisire copia dell'attestato di certificazione energetica, acquisire la scheda informativa relativa agli interventi realizzati, trasmettere la documentazione in via telematica o per raccomandata all'Enea, effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale dal quale risultino la causale del

versamento, il codice fiscale o la partita Iva del beneficiario del bonifico.

Tutta questa documentazione deve essere conservata dal contribuente ed esibita in caso di richiesta da parte degli Uffici finanziari.

Si ricorda, infine, che la detrazione del 55 per cento non è cumulabile con altre agevolazioni fiscali concesse per i medesimi interventi, mentre è compatibile con gli incentivi previsti in materia di risparmio energetico. Spesso, l'agevolazione del risparmio energetico si sovrappone alla detrazione prevista per le ristrutturazioni edilizie (36 per cento); il contribuente in questo caso potrà fruire, per le medesime spese, soltanto dell'una o dell'altra agevolazione.

L'aliquota Iva applicabile alle operazioni di riqualificazione energetica è determinata in base alle aliquote previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio; a tal proposito, la Finanziaria 2009 ha prorogato fino al 2011 l'applicazione dell'Iva ridotta al 10 per cento per le prestazioni di servizi relativi ad interventi di recupero edilizio realizzati su fabbricati a prevalente uso abitativo privato.

Infine, si evidenzia che, per quanto riguarda la variazione del possesso dell'immobile oggetto di interventi finalizzati al risparmio energetico, trovano applicazione le stesse disposizioni che disciplinano gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e cioè il trasferimento della detrazione in capo all'acquirente.

Un consiglio finale: data la complessità della materia, si consiglia sempre di assumere tutte le necessarie informazioni prima di intraprendere qualsiasi tipo di lavoro che può rientrare nella fattispecie del risparmio energetico.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti alla materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.

Centralità della funzione dei quadri direttivi

C'era una volta il Signor Direttore

La perdita di ruolo, imputabile ai comportamenti disinvolti ed alle strategie delle banche, ora si ritorce contro le aziende, ma la crisi in atto potrebbe ribaltare la situazione. Anche per recuperare il rapporto di fiducia con gli utenti, che risulta fortemente compromesso

di **Giuliano Xausa** responsabile nazionale Coordinamento Quadri direttivi



Nella foto
Giuliano Xausa

Il mio primo incarico da direttore di agenzia lo ebbi meno di venti anni fa, in una filiale di paese di medio-piccole dimensioni.

Ricordo che, appena insediato, fui invitato ad una cena dei carabinieri in congedo. Mi ritrovai tra più di duecento persone e cercai un posto non molto in vista.

Fui subito richiamato e sistemato al tavolo delle autorità.

Oltre al comandante, c'erano il sindaco, il parroco e il direttore della banca locale.

Allora, per i vecchi contadini, l'andare in banca, in Comune o alla Messa era l'unica occasione per mettere il "vestito buono" e l'unico motivo valido per levare il cappello dalla testa. Allora, la gente chiedeva "per piacere" di poter parlare con il Signor Direttore, sopportando con pazienza anche lunghe attese.

Ora si stanno rivedendo le strategie e, da più parti, si sta riparlato della centralità della figura del Direttore. Non possiamo che essere d'accordo, ma non bastano parole, proclami o dichiarazioni di intenti. Ci vogliono i fatti!

E così, il Signor Direttore conosceva tutto di tutti.

Poi le cose sono cambiate, repentinamente.

A quarant'anni, i colleghi comincia-

no ad essere considerati "vecchi" e, ad uno ad uno, hanno dovuto fare spazio ai nuovi.

Giovanissimi, astanti, focalizzati sugli obiettivi, bravi a leggere ed interpretare report e a vendere ogni tipo di prodotto, non importa come o a chi. Carriere fulminanti, spesso accelerate da esodi da azienda ad azienda.

Si sono volutamente trascurati (da parte delle banche, ovviamente) indispensabili periodi di formazione, soprattutto sulla gestione del rischio.

Le banche, nel frattempo, hanno fatto utili strepitosi, vendendo prodotti sì leciti, ma assolutamente poco etici.

Poi, di colpo, la crisi.

Parmalat, Cirio, Argentina, derivati, mutui e, dulcis in fundo, crisi finanziaria mondiale.

E, anche nel piccolo, iniziano le criticità ed aumentano incagli e contenzioni.

Colpa di chi?

Del Direttore – ovviamente – che non sa analizzare, interpretare, gestire il rischio.

Ora, in alcune aziende, si stanno rivedendo le strategie e, da più parti, si sta riparlato della centralità della figura del Direttore.

Non possiamo che essere d'accordo, visto che – come FABI – lo stiamo ripetendo da sempre.

Ma non bastano parole, proclami o dichiarazioni di intenti.

Ci vogliono i fatti!

E i fatti sono: formazione costante e capillare, deleghe, autonomie e... pressioni commerciali ragionevoli e sostenibili!

Auspichiamo, quindi, che ci sia la vo-

lontà di rivalutare questa figura tanto bistrattata del Direttore e che essa torni ad essere – lasciando perdere il Signor, che sa di superato – il Direttore con la D maiuscola.

Ma, attenzione, care banche: a questi dovrete riconoscere la professionalità non solo a parole, bensì anche aprendo il portafoglio.

Noi vigileremo. Parola di FABI!

L'impegno di Assonova per formare i nuovi promotori finanziari

Cultura finanziaria e scelte socialmente responsabili

L'intento è di sollecitare interesse verso le scelte che possono contribuire a salvaguardare il futuro dell'ambiente ed a finanziare la ricerca in settori che hanno un forte impatto sulle generazioni future

di **Arrigo Nano** presidente di Assonova



Nella foto
Arrigo Nano

Quale posto occupano, nelle scelte dei risparmiatori, le intuizioni o le convinzioni di finanza etica? Noi siamo abituati, ad esempio, a sentire dire che investire nell'ambiente "conviene". Questo messaggio giunge agli investitori nel momento delle loro decisioni? Assonova ha lanciato il tema del convegno "Una cultura del risparmio per scelte socialmente responsabili", che si è tenuto il 13 marzo ad Alessandria, presso il Dipartimento Studi Giuridici ed Economici dell'Università. Al convegno, organizzato insieme a Pictet Consulenza, con la collaborazione di SGR Etica e Fondi On-Line, è stata presentata l'indagine svolta sui promotori finanziari da NMG Consulting. Esiste una cultura che orienta a scelte socialmente responsabili? Gran parte di noi proverebbe disagio ad ammettere di aver realizzato guadagni investendo nel com-

mercio di armi. È importante, allora, avere la consapevolezza della destinazione degli investimenti, o è sufficiente possederne una consapevolezza di natura – per così dire – "tecnica"?

E il promotore finanziario non dovrebbe indirizzare verso una finanza che vada oltre quel confine che segna una divisione tra investitore e cittadino? Il realismo di certe domande diventa tanto più spiegabile, quanto più ci si riferisce alla clientela retail, e se le questioni che i professionisti del risparmio abitualmente affrontano con i clienti sono magari altre, direi che questo tema, già da solo, offre notevoli spunti di discussione. Il dibattito sulla cultura finanziaria delle famiglie italiane viene puntualmente ripreso anche in sedi istituzionali. A luglio del 2008, il tavolo di lavoro sui fondi di investimento coordinato dalla Banca d'Italia sottolineava quanto l'allocazione della ricchezza delle famiglie riflettesse un'evidente impreparazione in materia di

investimenti finanziari. Nell'occasione, la Banca d'Italia invitava chi offre consulenza ed i promotori finanziari – canali capillari in cui scorre, appunto, cultura finanziaria – a proseguire nella loro divulgazione.

Chissà per quanti di noi questo viene visto come un sogno! Ma un risparmio consapevole, che sa dove andare, è davvero solo frutto di cultura finanziaria? L'evento di Alessandria è stata una prima occasione di confronto su un tema "sensibile" che si svilupperà nei prossimi convegni, arricchendosi di nuovi contenuti.

L'intento di Assonova è di contribuire alla formazione dei promotori finanziari, sollecitando interesse verso quelle scelte, offerte dalla gestione collettiva degli investimenti, che possono contribuire a salvaguardare il futuro dell'ambiente ed a finanziare la ricerca in settori che hanno un forte impatto sulle generazioni future. L'indagine NMG è pubblicata nel sito: www.assonova.it

STRUMENTO INDISPENSABILE PER SOSTENERE L'ESAME

NUOVE PROVE PER NUOVI PROMOTORI FINANZIARI

"Promotore Finanziario" - Edizioni Simone (febbraio 2009)

L'ottava edizione del "Promotore Finanziario", Edizioni Simone (febbraio 2009), esce con una nuova veste, in coerenza con le novità delle future prove di accesso all'APF. Nei tempi di preparazione del manuale, tra Assonova e gli autori Angelo Battagli e Renato Votta c'è stata una positiva collaborazione professionale che, si prevede, continuerà in futuro. Con l'avvio dell'Organismo APF, avvenuto il 1° gennaio 2009, per accedere all'Albo occorre sostenere una prova totalmente informatizzata e maggiormente selettiva.

Le prove valutative (al plurale, per via dell'articolato calendario e dei questionari) non prevedono più 30 domande, bensì 60, con 85 minuti per le risposte. L'orale è stato soppresso. Tra le nuove discipline inserite nel programma, compaiono la pianificazione finanziaria, la finanza comportamentale, gli investimenti socialmente responsabili.

Con riferimento all'esame, le materie sono trattate nel testo con l'ausilio di esempi pratici e tavole schematiche, nonché di un indispensabile indice analitico utile per muoversi agilmente tra le 1088 pagine che lo compongono. Il volume è articolato in sei parti:

- struttura dei mercati e modalità operative;
- prodotti finanziari (azioni, obbligazioni, titoli di Stato, prodotti di raccolta, derivati, ecc.);
- attività di intermediazione finanziaria (servizi di investimento e accessori, appello al pubblico risparmio, operazioni bancarie, finanziamento alle imprese);
- intermediari finanziari (SIM, banche, imprese di investimento, SGR e SICAV, assicurazioni, altri intermediari);
- il promotore finanziario (albo unico, incompatibilità, disciplina legislativa, regolamentare e deontologica);
- nozioni di diritto privato, societario e tributario.

Per le sue caratteristiche, il testo si indirizza, oltre che naturalmente agli aspiranti promotori, anche ai formatori, ai consulenti indipendenti ed agli operatori finanziari che vogliono "saperne di più" sul mondo della finanza. Il manuale è in vendita nelle librerie al prezzo di € 53,00, ma la casa editrice ha concordato con Assonova un prezzo scontato per i suoi iscritti (vedere il sito www.assonova.it).

Malattia di Alzheimer

Aspettando il futuro

Anche se la terribile malattia non è ancora stata sconfitta, possiamo fare molte cose per aiutare i pazienti ed i loro familiari

di **Angelo Bianchetti** - Geriatra

Ogni giorno leggiamo notizie di nuovi possibili rimedi per la malattia di Alzheimer in via di sperimentazione. Dal vaccino, ai farmaci per le proteine (chiamate amiloide e proteina tau) che si depositano nel cervello dei malati, a farmaci che agiscono sull'infiammazione, sull'ossidazione, sui meccanismi di neurotrasmissione.

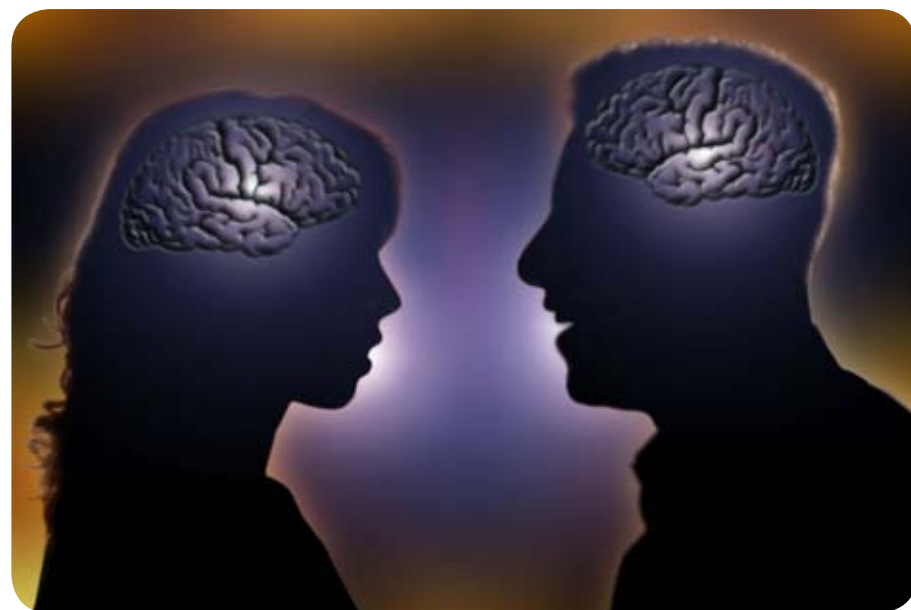
La ricerca nei prossimi anni, probabilmente, fornirà cure efficaci che potranno forse sconfiggere questa terribile malattia, ma ora che possiamo fare? Che cosa possiamo dire a chi è malato oggi? Purtroppo è ancora diffuso (anche tra i medici) un atteggiamento di sfiducia sulla possibilità di "curare". Questo determina che, in circa la metà dei casi, la malattia non viene diagnosticata o lo è molto tardivamente, e che le cure disponibili

(per quanto di efficacia limitata) vengono utilizzate in una percentuale molto bassa di pazienti (in Italia circa il 6%, contro un 10% medio dell'Europa, con una punta massima di circa il 20% in Francia). La mancanza di una diagnosi e di una cura adeguata è il segno della scarsa attenzione che viene dedicata ai pazienti ed alle loro famiglie in molte aree del nostro paese.

Eppure, oggi è possibile fare molto per i malati.

È, infatti, dimostrato come i trattamenti disponibili siano in grado di rallentare la malattia e di determinare (in circa un terzo dei casi) miglioramenti temporanei, che possono durare 6-12 mesi o anche più.

Un attivo coinvolgimento dei familiari determina una riduzione dei disturbi del comportamento, un miglioramento della qualità della vita ed un'ottimizzazione delle residue risorse di



autonoma.

Una cura attenta della malattia, un adeguato trattamento nutrizionale, un uso accorto dei farmaci (che spesso vuol dire evitare farmaci inutili o potenzialmente dannosi) migliorano le performance cognitive e rallentano la progressione delle malattie.

Interventi riabilitativi e, più in generale, trattamenti non farmacologici possono sempre avere uno spazio di utilità.

Nelle fasi più avanzate della malattia, è anche possibile cercare di correggere alcune manifestazioni con interventi che trovano nella "relazione" con il paziente (molte volte basata su modelli di comunicazione non verbale) l'elemento centrale.

Certamente, non è possibile evitare che la malattia, dopo un numero variabile di anni, giunga al suo epilogo, più spesso per una complicanza infettiva. Si può, però, attraverso diversi piccoli interventi – singolarmente, forse, di limitata importanza, ma nell'insieme di grande significato – migliorare la qualità della vita delle persone coinvolte, cioè i pazienti ed i loro familiari.

La ricerca, nei prossimi anni, probabilmente fornirà cure efficaci che potranno forse sconfiggere questa terribile malattia.

MIGLIORARE ASSISTENZA AI MALATI E SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

MALATTIA DI ALZHEIMER: UNA PRIORITÀ PER L'EUROPA

Il Consiglio per l'Occupazione, gli Affari Sociali, la Salute ed il Consumo (EPSCO) ha adottato recentemente alcune conclusioni in materia di strategie sulla salute pubblica, per lottare contro le malattie degenerative associate all'età e, in particolare, alla malattia di Alzheimer. Il Consiglio riconosce che la malattia rappresenta una priorità per l'Europa e invita gli Stati membri a sviluppare strategie nazionali e piani di azione per migliorare i criteri legati all'assistenza dei pazienti ed al sostegno delle persone che si prendono cura di loro.

In particolare, il Consiglio sottolinea la necessità che gli Stati membri riflettano insieme per definire gli indicatori di buona qualità degli interventi di cura ed assistenza rivolti al paziente e al supporto della famiglia. L'informazione ed il sostegno alla famiglia sono elementi irrinunciabili di una strategia volta a garantire la qualità delle cure a costi sostenibili.

Il Consiglio EPSCO ha, inoltre, invitato la Commissione europea ad adottare iniziative nel 2009 tese a migliorare la collaborazione nell'ambito della ricerca ed a promuovere lo scambio di buone prassi in prevenzione, diagnosi precoce, salute ed assistenza sociale, riabilitazione e dimensione etica della malattia, senza dimenticare i diritti dei pazienti.



Ma sono ancora Low Cost?

Confronto sulle tariffe più vantaggiose tra compagnie di linea e economiche

L'ultima trovata di Ryan air, ovvero mettere a pagamento anche la toilette a bordo, allunga le ombre sulla reale convenienza delle compagnie aeree low cost. Se qualche anno fa un confronto tra i prezzi delle low cost e quelli delle compagnie aeree tradizionali non era neanche ipotizzabile, complice la crisi del comparto aereo il quadro è oggi assai diverso. Compagnie aeree come Lufthansa o la stessa Alitalia, nella nuova gestione, hanno accolto la sfida dei vettori economici con promozioni che riportano i prezzi nello stesso ordine di grandezza dei concorrenti, continuando però a offrire tutti quei piccoli confort e persino servizi indispensabili, è il caso di dirlo, capaci nel complesso di ribaltare la classifica dei costi complessivi.

Low cost, ma a che prezzo? Se il prezzo base dei voli economici è in effetti molto vantaggioso, soprattutto per coloro che seguono con attenzione il lancio periodico delle promozioni, bisogna stare attenti al costo complessivo del viaggio. Il prezzo del biglietto, infatti, può lievitare euro dopo euro se si aggiungono una serie di costi che ne ridimensionano la competitività, soprattutto se confrontati con le recenti offerte lanciate da Lufthansa. Lo scorso 2 febbraio, in occasione dell'avvio di Lufthansa Italia, la neonata compagnia ha infatti proposto ai viaggiatori un'offerta allettante: i collegamenti tra Milano e le capitali europee saranno venduti, fino ottobre 2010, a 99 euro andata e ritorno. Sono già disponibili i voli da Malpensa verso Barcellona e Parigi, mentre dall'inizio di marzo sono state

aggiunte le mete di Bruxelles, Budapest, Bucarest e Madrid e da fine mese si potrà pianificare anche un viaggio verso Londra Heathrow e Lisbona. La disponibilità dei posti però è limitata; se il cliente non riesce ad aggiudicarsi i biglietti a questo prezzo, il loro costo è per lo meno doppio. Dalla settimana scorsa, poi, Lufthansa ha presentato una tariffa ancora più conveniente, lanciata in occasione dell'attivazione dei voli nazionali in partenza da Malpensa e diretti a Roma, Napoli e Bari: con la stessa cifra (99 euro) fino al prossimo 19 marzo si viaggia in due. Se una proposta di questo tipo suscita l'interesse di chi ama spostarsi frequentemente per week end o piccoli soggiorni, o di chi invece è costretto a farlo per ragioni lavorative, va detto però che rispetto alle compagnie tradizionali le tariffe low cost rimangono abbastanza competitive in quanto, generalmente, permettono di acquistare il biglietto andata e ritorno con circa 100 euro. Da osservare che la convenienza economica si sconta prima di tutto con un servizio decisamente più spartano, ma che si può compensare pagando una serie di servizi aggiuntivi. Con Ryan Air il cliente può scegliere, mettendo mano al borsellino, di stipulare un'assicurazione di viaggio (a circa 16 euro), svolgere il check-in con priorità sugli altri passeggeri (2 euro), stivare un bagaglio il cui peso non può comunque superare i 15 kg (10 euro). Anche per EasyJet la situazione è analoga: portare con sé un bagaglio da stiva costa 9 euro, l'assicurazione di viaggio 16 mentre lo Speedy boarding, ossia la possibilità di essere tra i primi a eseguire l'imbarco per aggiudicarsi i posti migliori a bordo (che

non vengono normalmente assegnati scatenando vere corse al limite della rissa) e trascorrere l'attesa in aeroporto in un'area più confortevole aggiunge al costo del biglietto circa 8 euro a tratta. Tutto questo senza considerare la classica bibita e snack serviti a bordo, venduti dalle low cost a costi comparabili a quelli di locali turistici in molti centri storici.

Convenienza sotto la lente. L'inchiesta, che ha coinvolto diverse compagnie aeree low cost e di bandiera come EasyJet, Ryan Air, Lufthansa, British Airways, Alitalia e Air France, è stata svolta simulando prenotazioni, distribuite in periodi diversi, per mettere a fuoco quali siano i voli davvero convenienti. Ipotizzando di programmare un week-end nella Ville Lumière partendo da Milano il prossimo fine settimana, con Ryan Air si spendono 84 euro a passeggero per il biglietto di andata-ritorno. Tutto escluso, naturalmente. L'aeroporto di partenza è quello di Orio al Serio, raggiungibile autonomamente in auto o mediante treno/servizio navetta, mentre quello di arrivo è Parigi Beauvais, distante circa 80 km dalla città. Il viaggio in pullman verso la capitale francese dura circa 1 ora e 15 minuti, e costa 13 euro. La proposta di EasyJet presenta un costo più elevato. La tratta andata-ritorno, infatti, ammonta a 193 euro. In questo caso, però cambiano i punti di partenza e di arrivo, più comodi: Milano Linate e Parigi Orly. Con Lufthansa si spendono 200 euro, e decollando da Milano Malpensa, si atterra all'aeroporto Charles de Gaulle. Essendo i biglietti a 99 euro soggetti a disponibilità limitata, a oggi sono già esauriti i posti in

promozione per il prossimo fine settimana. Per chi desidera volare con Air France, invece, il viaggio costa 184 euro, mentre con Alitalia ammonta a 119. Per chi invece si può concedere qualche giorno di relax lungo la Senna durante la settimana, dal 16 al 19 marzo per esempio, il costo di un biglietto Ryan Air è pari a 63 euro, contro i 139 di EasyJet. Con Air France si pagano 82 euro, mentre con Alitalia 184 euro.

I girovaghi che vogliono visitare Londra, prenotando un fine settimana alla metà di maggio spenderanno, volando con Ryan Air, 74 euro. Partendo da Orio al Serio, arriveranno a Londra Luton, distante una ventina di chilometri dalla capitale, a cui è collegato mediante bus o treno. Scegliendo EasyJet il biglietto costerà 64, e i passeggeri giungeranno a Gatwick, mentre con Lufthansa si può beneficiare della tariffa promozionale a 99 euro, dato che la rotta Milano-Londra sarà attiva dal 29 marzo. British Airways propone ai propri viaggiatori un biglietto al costo di 130 euro, mentre quello di Alitalia invece si aggira sui 200.

L'ultima prova effettuata è quella che rivela il punto forte delle low cost: fissando infatti una gita alla scoperta della capitale britannica dal 25 al 28 maggio, ossia durante la settimana, i viaggiatori Ryan Air pagheranno solo 24,79 euro; 80 quelli che sceglieranno di raggiungere la metropoli a bordo dei velivoli di Easy Jet e 98 gli adepti di Lufthansa. Il biglietto costerà 208 euro a chi volerà con British e 98 a chi sceglierà Alitalia.

La resa dei conti. Il mercato del low cost si rivela quindi vantaggioso se si dispone di un largo anticipo per organizzare una vacanza, se i passeggeri possono muoversi agevolmente anche durante la settimana, quando le tariffe sono sensibilmente più basse, e non hanno particolari esigenze o vincoli di orario. I voli low cost, infatti, sono fissati spesso in orari piuttosto scomodi, e chi viaggia deve inoltre essere disposto ad allungare i tempi dello spostamento poiché generalmente gli aeroporti almeno nel caso di Ryan Air, sono piuttosto distanti. Implicano pertanto un'ulteriore trasferta, organizzata con servizi navetta, che comporta limature di tempo alla durata del soggiorno e una maggiore spesa. Senza contare che chi ama una maggiore comodità e un servizio curato, o chi si muove per lavoro può optare per offerte come quella di Lufthansa, che coniugano un buon servizio e grande disponibilità di voli in diversi orari a prezzi comunque accessibili.

L'insostenibile leggerezza del manager

Sorvegliato speciale

Come può accadere che si lasci alle spalle le macerie dei crolli finanziari ed industriali, veleggiando con scioltezza verso nuovi incarichi, riuscendo persino a restare contornato da un alone di magica speranza, anche quando ha le mani sporche di sangue?

di **Domenico Secondulfo** - Ordinario di Sociologia Generale – Università di Verona



Nella foto
Domenico Secondulfo

Nonostante l'avvento del capitalismo abbia ribaltato il precedente rapporto tra popolo e sovrano, dando dignità ai cittadini ed alle persone, al loro lavoro, al loro impegno e sottraendo al potere l'aria mistica che esso aveva nelle monarchie assolute – e che tuttora ha nelle teocrazie – quel che resta delle capacità carismatiche e taumaturgiche che il capo divino, il re sacro, aveva in passato, sopravvive anche all'interno di quel supposto tempio della ragione che è l'economia.

L'idea che esista un individuo che possa reggere i destini di tutti, a cui affidare le proprie speranze in modo quasi sacrale, si è fortemente attaccata alla figura dell'imprenditore prima e del manager poi.

Il manager, in senso stretto, è anche lui un dipendente. Ciò che amministra non è suo e non lo trascinerà a fondo se dovesse affondare. Il rischio viene girato da un lato sulla proprietà, polverizzata in azioni, e dall'altro sui dipendenti che – si noti bene! – non sono dipendenti del manager, ma dell'astratta entità societaria che lui unicamente amministra.

Si tratta della mistica dell'individuo che si fonde con quella del capo carismatico, dell'uomo del destino, una delle rappresentazioni sociali che si sono spostate, quasi senza danni, dal mondo feudale a quello della modernità.

Siamo di fronte ad un'idea profondamente diffusa e radicata, assolutamente contraria

all'idea di democrazia che, nonostante tutto, si sviluppa al suo fianco. Per capire quanto sia profondo anche nella modernità il radicamento di questo modello culturale, quello di "uomo solo al comando" e di "unto del Signore", dobbiamo osservare come esso sia diffuso in molteplici aspetti della vita della modernità. Se questo modello di comando è stato scalzato, ad opera della democrazia, dalla vita politica – anche se mai completamente – esso è rimasto fortemente radicato, soprattutto con il suo alone magico e rassicurante, in molte altre aree importanti della vita, che possono anche sembrare molto lontane le une dalle altre. Abbiamo appena fatto l'esempio dell'economia e della produzione, con le due figure in successione storica dell'imprenditore e del manager, ma troviamo lo stesso tipo di modello annidato addirittura nella musica, con la figura del direttore d'orchestra che, forse, rappresenta il momento più alto di rappresentazione mistica di questo modello individuale-carismatico di comando, qualcosa di molto vicino alla figura del dittatore. Basta osservare la macchina scenica dell'orchestra sinfonica, per rendersi immediatamente conto del tipo di ruolo magico attribuito alla figura del direttore d'orchestra, perno assoluto di tutta la rappresentazione, polo fermo che guida l'orchestra ed i cantanti, al quale si affida il pubblico con fiducia ed assoluta obbedienza. L'unico che può arrivare in ritardo, anche perché nulla può iniziare prima del suo arrivo.

Il parallelo con l'imprenditore è quasi ba-

nale: la mano del maestro d'orchestra ricomponere il prodotto finale, coordinando ed armonizzando i singoli lavoratori, frammentati e ciascuno legato al suo piccolo pezzo di prestazione. È dalla sua mano che emerge la magia del prodotto finale, è alla sua mano che tutti devono ubbidire. Superfluo osservare che impugna fallacemen-

te un bastone, eterno simbolo del comando. Direttore d'orchestra ed imprenditore sono, quindi, le due figure socialmente più rilevanti, in cui il carisma autocratico del capo carismatico permane, nonostante un altro tipo di comando, maggiormente moderno, quello legato alla democrazia, si diffonda fortemente nella società, sul piano politico, sul piano familiare, nelle scuole, nelle università e, in qualche modo, perfino nell'esercito. Questo tipo di capo carismatico, in maniera molto simile ai capi carismatici dell'antichità, ha un profondo legame con coloro sui quali esercita il suo comando; il suo destino è profondamente ed intimamente legato al destino di coloro

di tanto dei suoi fallimenti, che sono più delle società piuttosto che suoi personali. Sotto questo aspetto, come l'imprenditore impersona la concretezza e la materialità del capitale industriale, il manager impersona l'astrazione e l'ineffabile leggerezza del capitale finanziario. Ed è con ineffabile leggerezza che si lascia alle spalle le macerie dei crolli finanziari ed industriali, veleggiando con scioltezza verso nuovi incarichi, riuscendo a restare contornato da un alone di magica speranza anche quando ha le mani sporche di sangue. Anzi, come nelle vecchie pestilenze, maggiore è la crisi, maggiore è il bisogno, maggiore è la speranza e, quindi, lo stregone del momento

I condottieri della post-modernità non amano più esporsi tanto al rischio ed hanno avuto la bella trovata di separarlo dalla loro persona. Ed è proprio dalla separazione tra proprietà e gestione, tra personalizzazione del capitale e rischio, che nasce la figura del manager.

che comanda: l'imprenditore è legato alla sua fabbrica, agli operai, ai clienti, alla città ed alla nazione in cui si muove. Il crollo delle sue fabbriche, del suo capitale lo distrugge, sino a portarlo al suicidio. Per non parlare del direttore d'orchestra, che può essere completamente cancellato da una cattiva prestazione della sua orchestra, o il capo militare, fino al dittatore, che spesso viene ucciso proprio dai suoi ai primi segni di debolezza. Questo era una volta. I condottieri della post-modernità non amano più esporsi tanto al rischio ed hanno avuto la bella trovata di separarlo dalla loro persona. Ed è proprio dalla separazione tra proprietà e gestione, tra personalizzazione del capitale e rischio, che nasce la figura del manager. Il manager, in senso stretto, è anche lui un dipendente. Ciò che amministra non è suo e non lo trascinerà a fondo se dovesse affondare. Il rischio viene girato da un lato sulla proprietà, polverizzata in azioni, e dall'altro sui dipendenti che – si noti bene! – non sono dipendenti del manager, ma dell'astratta entità societaria che lui unicamente amministra. Nonostante ciò, il suo fascino magico-carismatico, come comandante in capo, gli resta appiccicato, ed avendo astutamente sganciato la sua immagine personale dalle società che amministra, non risente più

non può che approfittarne. A nulla vale il passato, a nulla vale il ruolino professionale, a nulla valgono i suoi passati fallimenti: a lui si rivolge non soltanto la lontana proprietà, affinché recuperi la maggior quantità di denaro senza badare ai costi sociali ed al destino dei lavoratori, ma a lui spesso si affidano anche gli stessi lavoratori, abbagliati proprio da quella vecchia immagine di capo magico che, nonostante tutto, non riusciamo ancora a strappare di dosso a questa figura.

Per uscire dalla crisi economica attuale, provocata in buona parte proprio dall'azione dei manager, più che affidarsi ciecamente, di nuovo, a queste figure, sarebbe forse utile guardarli invece con occhi ben aperti – anzi, apertissimi – facendone i "sorvegliati speciali" della ripresa, la quale non potrà essere unicamente economica, ma dovrà essere soprattutto sociale.

Chi desiderasse inviare un messaggio all'autore, può farlo per e-mail all'indirizzo: domenico.secondulfo@univr.it Indispensabile indicare "FABI" nell'oggetto, altrimenti l'anti-spammer cesterà le mail.

Maria Teresa Carinci

Utilizzazione e acquisizione indiretta del lavoro

di **Luca Ricciuti**, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

La tematica dell'acquisizione indiretta o "mediata" del fattore lavoro da parte delle imprese è un fenomeno antico e controverso, che trova riscontri sul piano della storia sociale ed economica, con fenomeni deprecabili e risalenti nel tempo, quali quello dell'affitto lavorativo di minori senza famiglia, ovvero ceduti ad artigiani o piccoli imprenditori dai propri nuclei familiari indigenti (per concreti esempi del passato – non troppo remoto – si veda in Inghilterra il contesto che ha dato origine alle cosiddette poor laws, in Francia gli antecedenti del délit de marchandage et fausse sous-traitance, in Italia il "carusato" siciliano, denunciato dal viaggiatore inglese Norman Douglas), per proseguire poi con ulteriori ipotesi concrete, quali quelle del "cottimo collettivo misto". Con l'introduzione nel nostro ordinamento del lavoro interinale e, successivamente, della somministrazione di lavoro, il lavoro somministrato è oramai



una componente, nemmeno troppo marginale, del mix produttivistico proprio della dimensione imprenditoriale italiana, essendosi così sancita la legittimità condizionata dell'istituto quale tappa importante del percorso italiano verso la "flessibilità", che si esprime anche attraverso il ricorso

consapevole a tali forme di flessibilità numerica esterna. I quattro capitoli del libro offrono, nelle relative sezioni, una lettura scientifica dei piani legali ed organizzativi del fenomeno, articolato sull'analisi di temi centrali, quali: la somministrazione professionale di lavoro, il distacco, il rapporto di lavoro nell'appalto-subappalto, il trasferimento d'azienda e di ramo d'azienda. Così, la nuova organizzazione dell'impresa viene delineata, con un approccio né apologetico, né critico, bensì approfondito e scientificamente completo dal versante dell'analisi ordinamentale di quei disposti prefigurati a tutela dei lavoratori, lavoratori coinvolti dai processi indotti da scelte aziendali che puntano

WEEK END

Alla scoperta di antichi saperi e sapori di Maremma

Nel cuore della natura selvaggia della Maremma, fra le rinomate strade del vino Morellino di Scansano, Montecucco e antichi itinerari etruschi, un ex bancario, iscritto FABI, Pierangelo Paderno, riserva un trattamento speciale a tutti gli Iscritti della FABI che faranno visita all'Antica Locanda di famiglia, in uno dei più pittoreschi e antichi borghi della Toscana meridionale, Roccalbegna (GR). Sosta obbligata per gli amanti della buona cucina, per chi pratica il trekking in una terra dai colori e dai profumi intensi, un luogo che risveglia ricordi di un passato non ancora contaminato dalla modernità. I fortunati visitatori, scopriranno luoghi dove combinare cultura, sport, saperi e sapori della vecchia Maremma. Chi vorrà rigenerarsi con i bagni termali, potrà farlo nella vicina Saturnia, famosa per le sue "miracolose" acque sulfuree, dov'è operativa una convenzione che prevede uno SCONTO per l'ingresso alle piscine. All'Antica Locanda "La Pietra" è possibile acquistare sia il favoloso OLIO D.O.P., prodotto negli uliveti di famiglia e premuto a pietra, sia il vino biologico, ottenuto da uve dei vigneti di proprietà della famiglia, nel confinante comune di Scansano.

Per maggiori informazioni visitate il ns. sito internet: www.locandalapietra.it

Per le prenotazioni: tel. e fax 0564-989019 - cell. 338-8764257 o 349-7596210, info@locandalapietra.it

Antica Locanda "La Pietra"***

Albergo Ristorante Roccalbegna (Grosseto)

Prezzo SPECIALE per Iscritti FABI: mezza pensione € 65,00 a persona in camera doppia.

Apertura 2009: dal 03/04/2009 al 06/01/2010



all'acquisizione ed utilizzazione indiretta della "commodity" lavoro.

UTILIZZAZIONE E ACQUISIZIONE INDIRETTA DEL LAVORO: SOMMINISTRAZIONE E DISTACCO, APPALTO E SUBAPPALTO, TRASFERIMENTO D'AZIENDA E DI RAMO

Maria Teresa Carinci

G.Giappichelli Editore, Torino 2008, pagg. 207 – € 20,00

Un portale utile a chi ama passare le vacanze all'estero AVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

www.esteri.it



Abbiamo avuto tutto l'inverno (e che inverno!) per pensare a dove trascorrere le vacanze di Pasqua o quelle della prossima estate. Un sito indispensabile per chi ha deciso di passare le vacanze pasquali o le ferie estive all'estero è quello del Ministero degli Affari Esteri. Già qualche anno fa, su queste stesse pagine, fu recensito il sito dell'allora Ministero degli Esteri, a quel tempo molto povero di contenuti, ma utile perché metteva a disposizione i numeri di telefono e gli indirizzi di tutte le Ambasciate e Consolati italiani all'estero. Da allora, il sito si è veramente trasformato in un portale di tutto rispetto, con contenuti inimmaginabili ed in continua evoluzione. Infatti, solo navigando nel portale se ne può apprezzare la praticità e l'utilità, sia per gli italiani che decidono di andare all'estero, sia per gli stranieri che intendono visitare l'Italia. La navigazione è piacevole ed intuitiva. Per dare un'idea di quello che è stato fatto e di quello che stanno facendo gli esperti del MAE all'interno del portale, riporto di seguito quanto appare nella sezione "Guida al sito".

Il primo sito del Ministero degli Affari Esteri è nato nel 1996. Da allora, per rispondere adeguatamente alle esigenze dell'utenza, si sono susseguite ben cinque diverse edizioni. L'attuale, innovativo progetto, nasce dall'esigenza di disporre di un vero e proprio portale, inteso come principale punto di accesso all'informazione ed ai servizi offerti dal MAE e dalla sua rete diplomatico-consolare. Un portale moderno che, insieme agli oltre 300 siti delle Ambasciate, Consolati ed Istituti di Cultura, ed ai vari siti collegati ("Cooperazione allo Sviluppo", "Italia-Cina", "Dove siamo nel mondo", ecc.), mira ad avvicinare i cittadini alla politica estera, illustrando e facilitando l'accesso dell'utenza ai servizi forniti dal network MAENET, con una navigazione resa agevole ed intuitiva anche

grazie ad un'accurata revisione dei contenuti, con specifiche sezioni dedicate e rubriche di approfondimento sulle numerose e varieguate attività che il MAE realizza in Italia e all'estero. Grande attenzione viene, poi, assegnata al tema dell'accessibilità per i diversamente abili, nel pieno rispetto, quindi, della normativa vigente, così come, in prospettiva, agli adempimenti derivanti dall'entrata in vigore del Codice dell'Amministrazione digitale. Il portale non rappresenta "un prodotto finito", essendo stato concepito come una struttura flessibile, in grado di arricchirsi sempre più di contenuti e di recepire ulteriori innovazioni nel tempo. Si segnala, inoltre, che alcune delle funzionalità progettate (navigazione wap, sistema di notifiche via sms, e creazione di un vero e proprio "sportello informazioni virtuale") verranno realizzate a breve.

A Ravenna, dove "un'antica vita si screzia in una dolce ansietà d'Oriente"

L'artista viaggiatore

La mostra vuole evocare le atmosfere di quattro continenti, Africa, Asia, America Latina e Oceania, attraverso gli occhi degli artisti europei, che si mettevano in viaggio, interessati ora agli splendidi panorami, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale.

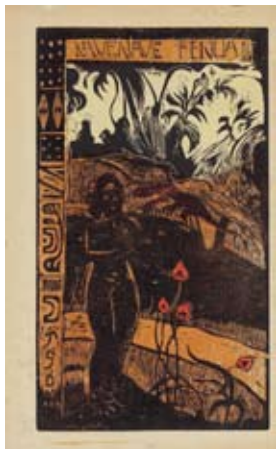


Foto 1 – Locandina della mostra - **Foto 2** – Paul Gauguin, Nave nave Fenua (Terra deliziosa), 1893-94, xilografia, cm 35,4x20,1, Collezione privata Svizzera - **Foto 3** – Caffi, Egitto - Riposo di una carovana, Ca' Pesaro, Venezia - **Foto 4** – Henri Matisse, Il lanciatore di coltelli, 1947, tavola stampata a pochoir da carte colorate a tempera e ritagliate, cm 42x65, EWK Bern - **Foto 5** – Oskar Kokoschka, Exodus, 1928, olio su tela, cm 89x131, Deutsche Bank - **Foto 6** – Emil Nolde, Kopf eines Sudsee-Insulaner, 1914, acquerello, cm 52,5x39, Ulmer Museum - **Foto 7** – Deogratias Lasagna, Costume del Brasile 10, acquerello, cm 21x14,5, Collezione privata

Nell'Ottocento nasce il viaggio inteso dagli artisti come scoperta di nuovi orizzonti, di paesi, di popolazioni e di culture sconosciute. L'esempio di Delacroix in Marocco può segnare un punto di partenza, ma è con Gauguin, sul finire del XIX secolo, che lo sguardo dell'artista europeo diventa fatto creativo ed estetico: la vita e l'arte di popoli lontani, i paesaggi, i corpi, i colori di paesi esotici e "primitivi" innescano una svolta decisiva all'arte europea.

La mostra intitolata "L'artista viaggiatore", ospitata a Ravenna fino al 21 giugno, vuole presentare i percorsi di alcuni dei più significativi pittori che hanno viaggiato e vissuto fuori dall'Europa, ma anche come i quattro continenti extraeuropei (Asia, Africa, Americhe e Oceania) furono vissuti e visti dagli artisti occidentali, a cavallo tra l'orientalismo ottocentesco di Alberto Pasini e le avanguardie che hanno rielaborato in nuovi termini stilistici le suggestioni esotiche. La mostra ripercorre le singole esperienze biografiche e creative, come il viaggio a Tunisi compiuto nel 1905 da Kandinsky e nel 1914 da Klee, Macke e Moilliet. I luoghi diventano i veri protagonisti del progetto: la Tahiti di Gauguin e Matisse, il Siam di Chini, la Nuova Guinea di Nolde e Pechstein.

C'è chi s'entusiasma per le sere tunisine di "una bellezza indescrivibile" (Klee) e chi, ricordando il mare polinesiano, sospira per i "grigi verde giada" delle lagune, per le "eleganti palme" e le "bande di pesci blu, gialli, zebrati di nero" (Matisse), trasformando poi lo snorkeling in una fonte d'immagini, e c'è anche chi – deprecando il colonialismo – rievoca gli sguardi ostili

come di "pantere o leopardi" (Nolde) degli indigeni che avrebbero tranquillamente ucciso – e magari mangiato – l'uomo bianco. Non solo i famosi scrittori, quindi, ma anche gli artisti dei colori hanno portato a noi i ricordi, le esperienze e le

emozioni dei loro viaggi, partecipando alla mitologia del viaggio.

La mostra vuole così evocare le atmosfere di quattro continenti, Africa, Asia, America Latina e Oceania, attraverso gli occhi degli artisti europei, interessati ora agli splendidi panorami, dai deserti alle barriere coralline, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale.

Il "viaggio" espositivo passa, quindi, attraverso due movimenti artistici fondamentali per l'arte europea tra Ottocento e Novecento: l'orientalismo e il primitivismo, che si affermeranno al punto da stimolare un'intensa produzione artistica e letteraria, popolata da harem sensuali e serragli d'animali feroci.

Introdotta da modelli storici di galeoni, antiche carte geografiche e mappamondi, il percorso inizia dal realismo ottocentesco di Caffi, Ussi, Pasini e Guastalla, le cui opere raccontano e documentano i loro viaggi al seguito di spedizioni diplomatiche nel Medio Oriente e nel Mediterraneo.

Si passa poi attraverso il post-impressionismo di alcuni dei maggiori artisti euro-



pei, tra cui Gauguin e le sue suggestioni polinesiane, per giungere all'espressionismo dei tedeschi Nolde e Pechstein e del francese Matisse, in Oceania nel primo decennio del '900.

Parallelamente, il Nord Africa suscita l'interesse di artisti come Klee, Macke, Moilliet, a Tunisi nel 1914 e poi ad Hammamet alla ricerca delle potenzialità della luce e del colore; così Kokoschka, in Egitto negli anni '20, e Dubuffet, con i suoi deserti algerini degli anni '50. Protagonisti dell'Informale come Tobey e Mathieu, con le loro derivazioni dal calligrafismo giapponese, ci conducono al continente asiatico, meta condivisa, pur nella diversità dei paesi prescelti e delle esperienze esistenziali ed estetiche, anche da artisti viaggiatori contemporanei come Mondino, Boetti e Ontani.

L'esposizione è arricchita da reportages fotografici storici e da sculture, maschere, oggetti rituali ed etnografici dei luoghi evocati.

La scelta di un tema come quello del viaggio sottolinea la millenaria vocazione di Ravenna: una città dove, ancora oggi, "un'antica vita si screzia in una dolce an-

sietà d'Oriente", come scriveva Eugenio Montale in "Dora Markus".

In considerazione della sua complessità, la mostra è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, e gode dei patrocinii del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna e del Touring Club Italiano.

DOVE & COME

L'ARTISTA VIAGGIATORE.

Da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani

Ravenna, MAR – Museo d'Arte della Città di Ravenna, fino al 21 giugno

ORARI: dal martedì al giovedì 9-18; venerdì 9-21; sabato e domenica 9-19; lunedì chiuso

BIGLIETTI: intero 8 euro; ridotto 6 euro; studenti accademia e università, insegnanti 4 euro

MAR - Ufficio relazioni esterne e promozione: tel. +39.0544.482017 / 482775 - fax +39.0544.212092
Catalogo in vendita in mostra al prezzo di 29 euro

La "sua" Genova rende omaggio al grande cantautore

Fabrizio De André. La mostra.

Il racconto della vita, della musica, delle esperienze, delle passioni che lo hanno reso unico ed universale interprete e – in alcuni casi – anticipatore, dei mutamenti, delle pulsioni e delle trasformazioni della contemporaneità.

A dieci anni dalla scomparsa di Fabrizio De André, Genova rende omaggio alla sua figura ed alla sua opera, organizzando una grande mostra che ne racconta la vita, la musica, le esperienze, le passioni che lo hanno reso unico ed universale interprete e – in alcuni casi – anticipatore, dei mutamenti, delle pulsioni e delle trasformazioni della contemporaneità. Organizzata dal Comune di Genova, dalla Fondazione per la Cultura e la Fondazione De André, sarà l'unica iniziativa espositiva nazionale di alto livello. Attraverso un allestimento virtuale, multimediale ed interattivo, realizzato da uno dei più importanti gruppi internazionali di videoarte, viene proposta



Foto 1 – De André in una visione notturna di Genova, primi anni Sessanta (foto Francesco Leoni)

Foto 2 – Articolo del 10/02/1968 apparso sul settimanale "Bella" (archivio Claudio Sassi)

Foto 3 – De André all'epoca de "La buona novella", 1969-70 (foto Barbara Rombi Serra)

Foto 4 – Durante la tournée con la PFM nel 1979 (foto Guido Harari)

Foto 5 – Durante la tournée di "Le nuvole" nel 1993 (foto Guido Harari)

Foto 6 – Uno schermo della mostra



al pubblico non una mera esposizione documentaria di oggetti simbolo, di cimeli visivi e musicali, ma un'autentica esperienza emozionale: la costruzione di un rapporto diretto con Fabrizio De André, fatto di conoscenza data dalla proposta espositiva e sviluppato secondo una scelta ed un'elaborazione personale anche emotiva. Il percorso espositivo non è suddiviso rigidamente per aree tematiche e cronologiche, bensì organizzato in modo da rendere il racconto e la rappresentazione visiva, testuale, musicale, densi di suggestioni ed emozioni per un vasto pubblico, che può di volta in volta scegliere quale immagine di De André sviluppare per sé, in relazione con il proprio vissuto. Accanto alla mostra, sono allestite alcune scenografie originali della sue tournées: i tarocchi giganti, falsi d'autore, le grandi vele e le reti da pesca, ecc. Postazioni multimediali permanenti, tavoli con touch screen per approfondire virtualmente e visivamente i testi di Faber e gli spartiti originali, apparati tecnologici che combinano gioco ed interattività, sono a disposizione dei visitatori. La mostra, allestita nel Sottoporticato del Palazzo Ducale, si sviluppa attraverso 5 sale, che via via raccontano in modo sorprendente ed originale i temi conduttori della sua vita e della sua poetica. Nella sala degli schermi, sono posizionati 6 grandi schermi dedicati ad altrettanti temi: Genova, le donne, l'anarchia, gli ultimi, la guerra, la morte. Per ogni argomento ci sono tre canzoni del repertorio di De André, messe in relazione con episodi di cronaca attuale.

Immagini, video, interviste e testimonianze accompagnate da interventi filmati di De André spiegano, illustrano ed approfondiscono gli argomenti trattati. La parete destra della sala riporta la sua grafia: un racconto autografo dello sviluppo in progress di alcune canzoni, che fa entrare il visitatore nel vivo del suo meccanismo creativo. Il resto delle pareti mostra manoscritti originali, libri con appunti, fogli di giornali annotati e materiali da lavoro, nonché le schedine di calcio. Nella sala della musica, tre tavoli di legno resi interattivi, e un quarto tavolo, dove sono appoggiate le riproduzioni delle copertine dei suoi dischi, accolgono il visitatore. Scegliendo una delle copertine e appoggiandola su uno dei tavoli sensibili, si può visualizzare il "mondo" di quel disco. Appariranno interviste che descrivono il contesto storico-sociale in cui nasce e a cui si ispira la canzone, testimonianze dei collaboratori di De André, spezzoni dei suoi concerti e frammenti di ulteriori interviste. Alle pareti della stanza sono collocati tutti i dischi originali 45 giri e LP, matrici dei primissimi incisi, test-pressing, spartiti vari e rarità. Completa l'esposizione una serie di portfolio con immagini dei fotografi che hanno seguito da vicino la vita di Fabrizio. La terza sala, denominata Sala dei tarocchi, è dedicata al repertorio di personaggi che De André ha inventato attraverso le canzoni. Trenta brani sono abbinati a tarocchi, che rappresentano dei personaggi simbolo. Tarocchi virtuali vivi, in un tritico video, che cambiano a seconda della canzone

con cui sono messi in relazione. Il visitatore può partecipare all'immaginario di questi personaggi, creando in modo virtuale il proprio tarocco, che risulterà realizzato con un breve montaggio fatto con le mani e le dita su una lavagna interattiva, dopo aver scelto una o più immagini ed aforismi di De André da un apposito archivio. Infine, il tarocco personalizzato apparirà su un grande schermo insieme a quelli inventati da altre persone. Stampati alle pareti della sala, in contemporanea e nella stessa misura dei tarocchi video, quattro sequenze di appunti manoscritti, tratti dai block-notes di Fabrizio. Nella Sala della vita, sorretti da treppiedi, tre banchi ottici (tipo lanterne magiche) sono a disposizione del visitatore che, introducendo una lastra fotografica trasparente, scelta tra molte, attiva un suo racconto video. Attraverso una serie di frammenti e testimonianze di amici, di famigliari e collaboratori, viene elaborato e ricomposto il ritratto più intimo di De André. Il percorso termina con la Sala del cinema, dedicata ad una proiezione della durata di 4/5 ore di materiali video di tutta la vita di De André (interviste, apparizioni televisive, concerti), realizzata e curata da Vincenzo Mollica che, per quest'occasione, ha voluto privilegiare, tra l'enorme repertorio video, i contributi inediti o poco visti, spesso inseriti per la prima volta in versione integrale, per dare ancora una volta un ricordo indimenticabile di Faber. Eventi collaterali, quali un convegno/giornata di studi organizzata in collaborazione con l'Universi-

DOVE & COME

FABRIZIO DE ANDRÉ. LA MOSTRA.

Genova, Palazzo Ducale, Sottoporticato, fino al 3 maggio

ORARIO: da martedì a domenica 9.00-20.00; lunedì chiuso; la biglietteria chiude alle 19.00

BIGLIETTI: intero 8,00 euro; ridotto 6,00 euro; scuole 3,00 euro

Visto l'articolato percorso espositivo, sono previsti abbonamenti individuali validi per tre ingressi: intero 15 euro, ridotti 13 euro

Ingresso scontato a 5 euro per gli abbonati del Genoa, ingresso scontato a 6 euro per i possessori di tessera Erg.

Promozione "Vieni a Genova in treno": per usufruire dello sconto di 2 euro sull'ingresso alla mostra dedicata a Fabrizio De André e ai Musei di Strada Nuova, basta presentare un biglietto ferroviario con destinazione Genova riportante una data di viaggio antecedente di massimo tre giorni quella di ingresso. Nel caso di utilizzo di treni Intercity o regionali, per i quali non è prevista la prenotazione obbligatoria del posto, farà fede la data di convalida risultante dal biglietto; l'iniziativa è valida tutti i giorni.

Promozione "Pernottare a Genova": per le offerte speciali degli alberghi genovesi, consultare i siti www.hotelsgenova.it, www.starhotels.com, www.vittoriaorlandini.com

tà degli Studi di Siena, letture, presentazioni al pubblico, proiezioni, ecc., fanno da cornice alla manifestazione, insieme ai percorsi in città, nei luoghi delle canzoni di De André, ed alle promozioni "Vieni a Genova in treno" e "Pernottare a Genova".

